

Spasski batte Fischer nella prima partita al mondiale di scacchi

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera documentate le proposte del PCI per modificare l'IVA

A pag. 2

In discussione scelte importanti per il movimento operaio italiano

L'intervento del compagno Perna nel dibattito sulla fiducia al Senato

## Oggi il Congresso nazionale del PSIUP

Acque agitate nella maggioranza governativa dopo le votazioni nelle commissioni parlamentari - Le dimissioni di Donat Cattin dalla presidenza della commissione Bilancio - «Forze nuove» denuncia il voto determinante dei missini per altre presidenze - Il caso Togni

## FERMA DENUNCIA COMUNISTA delle tendenze antidemocratiche del programma di centro-destra

Lo spostamento a destra, segnato dalla presenza dei liberali, comporta una rinuncia alle riforme Duro attacco di Nenni al governo - L'intervento di Lelio Basso - Atteggiamento «disponibile» dei fascisti

### RISPOSTA DI LOTTA

**A**I COMPAGNI del PSIUP che si riuniscono oggi a congresso non è mancato il puntuale conforto della stampa che rappresenta il punto di vista delle forze più reazionarie e conservatrici. Il conforto è rappresentato da una sequela di contumelie, dette con più o meno garbo, ma non perciò meno violente. Non stupisce che epiteti assai simili si levino anche da sponde apparentemente opposte. L'appellativo più benevolo con cui vengono definiti i compagni del PSIUP, e innanzitutto quelli che hanno compiuto la scelta di confluire nel PCI, è quello di «burocrati», uomini di «partito»; e con queste parole si intenderebbe liquidarli come persone in cui lo spirito impiegatizio ha sostituito quello della milizia politica.

simi risultati che essa ha prodotto nell'insieme del movimento operaio, che è venuta maturando la esigenza di superare la fase rappresentata dalla costituzione di una forza separata. Certamente, la unità della classe operaia e delle masse lavoratrici non si compie tutta intera nel Partito comunista italiano, anche se il PCI è lo strumento maggiore per il raggiungimento di questa unità. Non nasce dunque da una visione, come si dice, «integralistica» — che non è la nostra e non è quella della maggioranza del PSIUP — la scelta della confluenza; ma da un tragico ideale e politico che è stato comune ai due partiti nel loro rapporto di interno dibattito, nella constatazione di obiettivi raggiunti (il fallimento della unificazione socialdemocratica, la nuova dislocazione delle forze politiche a sinistra), nei compiti che oggi si pongono dinanzi a tutto il movimento operaio. La scelta della confluenza nel PCI — come, seppur con accentuazioni ovviamente diverse, quella del rientro nel PSI — non hanno niente a che spartire con quella volontà «liquidatoria» di cui cianciano certe gazzette e certi gazzettieri: essa è, nei fatti, oltreché nella dichiarata volontà di chi la compie, un modo nuovo di porsi dinanzi al problema per cui si è impegnata la propria vita di militanti della causa socialista.

**ED E' COSA** importante il modo e il momento in cui queste scelte si compiono. Certo, nascondere il vero se tacessimo della feroce che deriva al nostro Partito dal fatto di potere arricchirsi di nuovi e così valorosi contributi. Ma, ben al di là di questo legittimo sentimento, avvertiamo l'importanza di questo congresso e delle sue scelte per ciò che esse indicano nella situazione italiana. Dinanzi a tutto il movimento popolare e democratico sta una battaglia difficile, una sfida aperta. Noi, l'abbiamo detto, pensiamo che a questa sfida non si risponde arrendendosi in difesa; ma, al contrario, con la politica della più ampia unità a sinistra e della più ampia unità democratica.

Non riteniamo vere e respingiamo le teorizzazioni sul cosiddetto bipartitismo italiano. Abbiamo sempre sottolineato e sottolineiamo la necessità di una unità a sinistra e di una unità democratica che sappia riconoscere l'esistenza di tradizioni e correnti diverse nel movimento popolare italiano e che sappia fondarsi sopra la loro necessaria articolazione. Il fatto, però, che le più grandi forze della sinistra italiana e, tra esse, il nostro Partito ulteriormente si arricchiscano e si sviluppino non solo non è contraddittorio con questa visione, ma ne costituisce un momento importante ed essenziale. Anche questa è una risposta forte ed offensiva, dunque, a quelle forze reazionarie e conservatrici che ritengono giunta l'ora della rinvicina contro i lavoratori e contro il movimento operaio. E' tale risposta forte ed offensiva che i compagni che oggi vanno a congresso si accingono a dare. E' questa, più che un augurio, una constatazione; e i nemici dei lavoratori lo sanno.

Aldo Tortorella

Nel pomeriggio di oggi si apre a Roma il quarto congresso del PSIUP. Al congresso che inizia alle 17 all'Eur, parteciperanno 400 delegati in rappresentanza di 101 federazioni. L'assemblea discuterà sulla base di tre proposte: quella per la confluenza nel PCI, approvata dalla maggioranza del comitato centrale, quella sulla continuità del partito e quella favorevole alla confluenza nel PSI. La proposta di confluenza nel PCI, come è noto, ha ottenuto vastissimi consensi anche nei congressi provinciali. Si sono espresse in questo senso, a larga maggioranza, 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la continuità del PSIUP si sono pronunciate a maggioranza 15 federazioni. Per la confluenza nel PSI si sono dichiarate 5 federazioni. I lavori del congresso, che si concluderanno nella mattinata di domenica, saranno aperti da una relazione del segretario, compagno Dario Valeri.

**GOVERNO** La maggioranza giunge oggi al voto di «fiducia» sul governo al Senato, in una atmosfera ancora agitata dalle vicende delle votazioni per i presidi

(Segue a pagina 2)

### 4000 delegati operai torinesi riuniti per l'unità



Delegati di tutti i Consigli delle fabbriche di Torino hanno dato vita ieri ad una grande assemblea che si è svolta nello stadio cittadino per affrontare i problemi del processo unitario alla luce delle proposte di intesa per il patto federalivo fra CGLI, CISL e UIL. Nei prossimi giorni il dibattito si svilupperà in tutte le fabbriche torinesi con l'impegno a fare del patto strumento effettivo per le lotte e l'unità organica

A PAGINA 4

Si estende il movimento unitario per l'occupazione, i contratti e le riforme

## Forte giornata di lotta dei braccianti Il 20 sciopero nazionale degli edili

Domani in lotta i tessili — Prosegue l'azione dei chimici — I lavoratori del settore delle costruzioni rilanciano l'iniziativa per un diverso sviluppo dell'edilizia — Scioperi a Massa Carrara, Savona, Terni e Napoli

In tutte le regioni e soprattutto nelle aziende agrarie capitalistiche, nei cantieri forestali, o nelle aziende florovivaiste, i braccianti hanno nuovamente bloccato il lavoro. E' stata ancora una volta una grande giornata di sciopero con manifestazioni che si sono svolte in numerose zone. Patto nazionale di lavoro, sul quale la Confagricoltura continua a mantenere un atteggiamento di provocatoria chiusura, parità previdenziale, cassa integrazione — i problemi per i quali il governo continua a non mantenere gli impegni — sono i temi centrali di questa lotta che proseguirà per altre 48 ore di astensione da effettuare entro il giorno 20. In Lombardia, Veneto, Friuli, Trentino, Emilia, Toscana i lavoratori dei campi sono stati bloccati al cento per cento. In tutte

le zone si vanno assumendo iniziative per estendere la solidarietà, per sollecitare azioni concrete da parte degli enti locali, delle forze politiche. Questa nuova giornata di lotta unitaria è stata utilizzata per un vasto contatto di massa per preparazione delle prossime 48 ore di sciopero. Altre grandi categorie oltre ai chimici che proseguono lo sciopero articolato (una fase di questa lotta coinciderà con lo sciopero di domani dei tessili, che si battono per difendere il posto di lavoro rivendicando misure di sviluppo del settore) si preparano all'azione unitaria. Per il 20 è stato indetto dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil il primo sciopero nazionale di 24 ore degli edili. Per 24 ore si fermeranno anche i

laidi sempre per il contratto. A questa decisione i sindacati sono stati costretti di fronte al rifiuto dell'Anoc (la associazione dei costruttori) e l'Intersind di iniziare concrete trattative. Lo sciopero nazionale dei lavoratori dell'edilizia — afferma una nota dei tre sindacati — viene inoltre indetto per sostenere e popularizzare il programma di rilancio dell'occupazione in edilizia e della industria delle costruzioni con cui i sindacati hanno documentato la necessità e l'urgenza di una grande ripresa dell'intero settore delle costruzioni e, in questo quadro, la possibilità di una rapida e positiva trattativa per il contratto. Nel comunicato si ribadisce il nesso indissolubile tra il miglioramento della condizione di vita e di lavoro degli operai e impiegati edili e la pronta, possibile riproposizione della politica riformatrice di grandi investimenti pubblici e dello sviluppo dell'occupazione». Le tre segreterie sindacali hanno richiesto a questo proposito un urgente incontro al presidente del Consiglio, anche in relazione alle «del tutto insoddisfacenti e arretrate proposte avanzate dall'attuale governo per quanto riguarda i settori della edilizia abitativa economico-popolare e delle opere pubbliche». Al sciopero del 20, nel corso del quale si terranno mani festazioni e comizi, parteciperanno anche i lavoratori del settore della cooperazione e dell'artigianato a dimostrazione dell'unità della categoria «purché in presenza di una diversa possibilità delle Confederazioni cooperative e delle Associazioni artigiane circa l'inizio della trattativa».

## Salerno: isolata la violenza organizzata dai neofascisti

● Grave istigazione del MSI alla eversione di massa e alla «caccia al comunista» - L'unità popolare contro le provocazioni seguite alla rissa in cui fu ucciso lo studente missino Dichiarazioni antifasciste del sindaco dc

A PAGINA 6

### Fallito attentato contro McGovern?

Agenti segreti hanno arrestato ieri a Miami, davanti all'albergo dove alloggiava McGovern, due uomini di colore armati. Benché la polizia mantenga il più assoluto riserbo si parla di fallito attentato al candidato democratico per la presidenza. Intanto la Convenzione ha battuto una manovra di Wallace contro McGovern.

A PAGINA 11

### Riprende a Parigi la conferenza sul Vietnam

Le trattative di pace sul Vietnam riprendono oggi a Parigi, mentre i duri rovesci militari inflitti dalle forze di liberazione dinanzi a Quang Tri hanno fatto un interlocutore Rogers agli americani anche questa carta che evidentemente intendevano giocare nel corso della trattativa per dimostrare una ripresa dei fantocci e un successo

A PAG. 12

## Il governo, Rogers e Paolo VI

La visita romana del segretario di Stato USA, Rogers, ha rappresentato l'esordio in campo internazionale del governo di centro-destra. Esordio deplorevole. Sia presso il presidente del consiglio Andreotti sia presso l'opinione pubblica, Rogers ha trovato, a Roma, ma altrove, al di là del Tevere. Occorre chiedere ai cattolici che stendono sui più autorevoli organi governativi italiani perché non abbiano sentito l'elementare dovere di dire all'uomo di Washington quel che invece ha manifestato Paolo VI: e cioè «la più viva speranza perché sia agevole il rapido raggiungimento di un'intesa realistica e definitiva secondo i giusti desideri delle popolazioni viet-

namite». Perché non abbiano trovato necessario un cenno a quegli accordi di Ginevra ai quali invece il Papa ha fatto esplicito riferimento nel discorso domenicale ai fedeli. Perché non se la siano sentita di rivolgere a Rogers frasi come quelle che sono state stampate sull'Osservatore romano, «il dove l'organo vaticano ha sollecitato Rogers a rinunciare a una conferenza stampa, e invitato dagli italiani, tra un articolo sulla pubblica sicurezza e uno sull'Inchiesta, il comunicato sui colloqui in Vaticano, dove si conferma che i democristiani, pur di manifestare il loro zelo agli imperialisti americani e la loro pronta accettazione della crisi, mancano di rispetto al Papa».

Non domando, le nostre, che attendono risposta. Anche una prima, ben chiara indicazione è già venuta dal modo come l'organo ufficiale della DC ha riferito sulla visita di Rogers: pubblicando con grande rilievo in prima pagina le posizioni espresse dal messaggero di Nixon nella sua conferenza stampa, e limitando gli interventi interni, tra un articolo sulla pubblica sicurezza e uno sull'Inchiesta, il comunicato sui colloqui in Vaticano, dove si conferma che i democristiani, pur di manifestare il loro zelo agli imperialisti americani e la loro pronta accettazione della crisi, mancano di rispetto al Papa».

Non domando, le nostre, che attendono risposta. Anche una prima, ben chiara indicazione è già venuta dal modo come l'organo ufficiale della DC ha riferito sulla visita di Rogers: pubblicando con grande rilievo in prima pagina le posizioni espresse dal messaggero di Nixon nella sua conferenza stampa, e limitando gli interventi interni, tra un articolo sulla pubblica sicurezza e uno sull'Inchiesta, il comunicato sui colloqui in Vaticano, dove si conferma che i democristiani, pur di manifestare il loro zelo agli imperialisti americani e la loro pronta accettazione della crisi, mancano di rispetto al Papa».

### L'Osservatore condanna la «insensata escalation» americana

**CITTA' DEL VATICANO, 12.** L'Osservatore romano e lo Osservatore della domenica hanno ripreso, rispettivamente in un editoriale non firmato di prima mano e in una nota a firma di Federico Alessandrini, l'autorevole richiamo di Paolo VI agli Stati Uniti, contro la «scalata» nel Vietnam e per una pace fondata sul rispetto dei diritti fondamentali del popolo vietnamita. Nel suo editoriale, intitolato «Il coraggio della pace», l'Osservatore scrive, a proposito della ripresa del colloquio di Parigi, che «bisogna avere il coraggio di fermarsi, il coraggio di sembrare deboli agli occhi di chi vanta la forza soltanto in termini di violenza e di sopraffazione, il coraggio di trattare e di accettare il compromesso». «Nulla aggiunge l'editorialista — domanda tanto coraggio quanto la volontà di fermarsi davanti all'uomo, quando la potenza delle armi permetterebbe di annientarlo. Ma l'ora è giunta perché questo coraggio trovi attuazione per i superiori interessi del mondo».

Nella nota di Alessandrini si riprova il «impegno diretto sempre più intenso del PCI di fronte al disimpegno nazionale», cominciato con l'amministrazione Kennedy e aggravato dall'insensata escalation del suo successore, tanto da rendere arduo il disimpegno nazionale e si esprime l'augurio che «la ragionevolezza e la buona volontà trionfino» nelle conversazioni di Parigi. La nota prende lo spunto dal dialogo tra le due Coree, il cui inizio è stato annunciato il 4 luglio e che, egli afferma, «ha un'importanza fondamentale in quanto indica un'inversione di rotta e di tendenza nei rapporti tra le due Coree, non soltanto i problemi della penisola coreana, ma tutti quelli dell'Estremo Oriente, aprendo prospettive nuove». Partendo da questa premessa, il portavoce vaticano propone per il Vietnam — dove tuttavia la situazione è diversa, data la presenza del GRP e delle forze neutraliste e la totale dipendenza del regime di Saigon dall'appoggio americano — una pace da realizzarsi «col libero accordo delle parti interessate, al di fuori di interventi e di pressioni straniere».

Nel momento in cui va crescendo l'attenzione mondiale per le sorti del Vietnam, va anche segnalato un manifesto di solidarietà pacifista, pubblicato dai cattolici della chiesa del Sud Vietnam, i quali protestano contro le persecuzioni del regime. Tra i firmatari figurano il padre Theobaldus (assistente nazionale della JOC, già arrestato per le sue proteste contro la guerra nel 1971 e poi rilasciato), Phuc e il sacerdote vietnamita accaduto nel Sud Vietnam. E' tempo di chiarire — essi affermano — che «il mondo libero non è che un inganno ideologico imperialista americano e dei governi creati dagli americani».

(Segue in penultima)

al. s.

### Convocati il CC e la CCC del PCI

La riunione del CC e della CCC è convocata per il giorno 20 alle ore 9, per discutere il seguente: Risultati e conseguenze del congresso nazionale del PSIUP. Relatore il compagno Pecchioli.

La Direzione del PCI è convocata per martedì 18 luglio alle ore 9.



Il dibattito alla Camera sulla legge fiscale

PCI precisa le richieste per le modifiche dell'IVA

Compensare il rincaro del costo della vita con una detassazione dei redditi da lavoro - L'incidenza della nuova imposta sui prezzi in particolare su quelli agricoli

La seconda giornata del dibattito alla Camera sulla proposta di conversione in legge del decreto che prevede lo slittamento dell'IVA al 1° gennaio '73 è stata dominata dalla massiccia azione del gruppo comunista che ha fatto intervenire ben sei oratori - per la illustrazione di concrete proposte di miglioramento dell'insieme della cosiddetta riforma tributaria.

Punti centrali di tale azione sono stati: l'attuazione contemporanea della riforma dell'IVA, l'instaurazione di un regime transitorio di detassazione dei redditi da lavoro in vista dell'entrata in vigore della nuova imposta sui redditi delle «persone fisiche», la esenzione dall'IVA di una serie di generi di prima necessità e l'istituzione dell'imposizione per i prodotti di settori industriali e agricoli in crisi.

Il compagno GASTONE ha sollevato la delicata questione del disarmo contabile del nuovo sistema tributario (qualora non fosse emendato) avrebbe sulle finanze un effetto catastrofico. Come è noto il provvedimento prevede un periodo transitorio di quattro anni durante il quale agli enti locali - cui vengono trasferiti tutti i tributi propri - verranno rimesse dallo stato somme annue pari all'introito fiscale registrato nel '72. Il nostro compagno ha illustrato sulla base di elaborazioni compiute dai comitati di Milano e di Bologna e dei dati forniti dall'amministrazione finanziaria centrale, come ciò comporterà un enorme aggravio del disavanzo degli enti locali.

Se si vuole evitare la totale paralisi degli enti locali devono essere presi provvedimenti radicalmente rinnovati. I comunisti hanno presentato un emendamento che anticipa dal 1973 il momento della riforma e l'apprestamento dei regimi transitori per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

A sua volta il compagno GIOVANNINI ha ricordato che non vi è stata e non vi è opposizione di principio da parte del comitato di emendamento dell'IVA al primo gennaio '73 ma tale rinvio va visto come la condizione per consentire la contemporanea applicazione delle disposizioni della riforma e l'apprestamento dei regimi transitori per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

Giovannini ha quindi richiamato, per appoggiarli, i provvedimenti di detassazione locali o parziali proposti dal CNEL per il pacchetto alimentare, per i prodotti tessili e per i prodotti agricoli. Ha detto, che un aumento dei prezzi non potrà essere evitato, ma certo esse va contenuto il più possibile. A tal proposito non può bastare il decreto legge in discussione: occorrono non ritocchi marginali, ma modifiche in programma di legge per bloccare l'indice prospettato negli emendamenti comunisti.

Il compagno BARDELLI ha quindi sollevato il problema della incidenza dell'IVA sui prezzi e in specie su quelli dei generi di prima necessità, l'alta incidenza della spesa alimentare sul bilancio della famiglia media italiana, di fronte la larga misura del l'ingno sistema fiscale. Negli ultimi due anni i prezzi sono aumentati del 10% e, per ammissione generale, questa tendenza sarà aggravata dalla introduzione dell'IVA. Già ora il tasso normale di inflazione comporta un favore di 350 miliardi al mese in perdita per i cittadini. Questo fenomeno non è casuale e si spiega con il rifiuto da parte dei governi a direzione democristiana di utilizzare gli strumenti di lotta al carovita. Per esempio il CIP accoglie con grande sensibilità le richieste di aumento dei prezzi avanzate dai sindacati agricoli, mentre non dà luogo alle possibili riduzioni di alcuni generi come quelli farmaceutici. Non si è fatto nulla per battere l'intermediazione speculativa che grava sui prodotti agricoli. In proposito i comunisti ripresentano la loro proposta di legge per bloccare i prezzi, e la cosa dovrà essere spiegata dal governo come prezzi congelati nell'ultimo periodo del 1970 per cento.

Il compagno Bardelli ha quindi ricordato il ricorrente scandalo della distruzione di grandi quantità di frutta e ortaggi. Il costante aumento dei prezzi al consumo dello stesso genere. Ora la riforma tributaria, così come è concepita, non delega l'incarico di aggrovigliare questo insieme di fattori che provocano il costante rin-

caro della vita tanto che, secondo una valutazione del CNEL, l'IVA comporterà un aumento del 5% ai prezzi dei generi alimentari, mentre il gravame fiscale sull'agricoltura passerà dal 2,4% attuale al 6% con l'IVA. Per questo i comunisti propongono di instaurare in Italia un regime fiscale per i prodotti agricoli identico a quello esistente in Francia, cioè la loro esenzione dal gravame IVA e a tal proposito presenteranno un emendamento.

Sono poi intervenuti i compagni CESARONI e RAFFAELLI. Il primo ha ribadito che la linea dei comunisti è di eliminare o attenuare i fattori di esiguità che permangono nel meccanismo previsto dalla riforma in discussione, facendo propria la linea delle forze autonome che riguarda al posto degli Enti locali nel campo dell'IVA, il CNEL ha denunciato l'incapacità del sistema fiscale di colpire gli alti redditi e le rendite speculative, tanto che l'area esente da imposte può essere stimata sui 6,7 miliardi, tutti appartenenti ai capitalisti.

All'apertura della seduta della mattina il presidente Ferlini aveva deposto il «disegno storico incidente» di martedì sera allorché i fascisti hanno aggredito un parlamentare democristiano e insultato un sottosegretario.



Un aspetto della grande manifestazione per il Vietnam a Bologna

G. FO.

In Sicilia per l'approvazione di un emendamento comunista alla legge ospedaliera

LA DC HA RITIRATO LA FIDUCIA MA LA GIUNTA NON SI DIMETTE

Il governo ha preferito rinviare tutto ad autunno e sospendere i lavori dell'assemblea - Il capogruppo del PCI chiede le immediate dimissioni della giunta o la ripresa della discussione consiliare

PALERMO, 12. Il governo siciliano di centro-sinistra è virtualmente in crisi: con gesto clamoroso e senza precedenti, quella stessa DC che è parte decisiva della giunta ma che soprattutto è la maggiore responsabile del torbido clima che regna nella inesistente maggioranza quadripartita, ha tolto la fiducia al governo negandogli esplicitamente (lo ha fatto questa notte, in assemblea, il capogruppo lombardo) la capacità di rappresentare i propri interessi politici.

Malgrado questo, il governo non solo non si è dimesso, ma tenta di scavalcare la propria crisi sulle istituzioni, affossando la legge che ha provocato il crack, e sul parlamento, affrettando la chiusura di una sessione legislativa proprio nel momento in cui la crisi si sta aggravando.

Il compagno BARDELLI ha quindi sollevato il problema della incidenza dell'IVA sui prezzi e in specie su quelli dei generi di prima necessità, l'alta incidenza della spesa alimentare sul bilancio della famiglia media italiana, di fronte la larga misura del l'ingno sistema fiscale. Negli ultimi due anni i prezzi sono aumentati del 10% e, per ammissione generale, questa tendenza sarà aggravata dalla introduzione dell'IVA. Già ora il tasso normale di inflazione comporta un favore di 350 miliardi al mese in perdita per i cittadini. Questo fenomeno non è casuale e si spiega con il rifiuto da parte dei governi a direzione democristiana di utilizzare gli strumenti di lotta al carovita. Per esempio il CIP accoglie con grande sensibilità le richieste di aumento dei prezzi avanzate dai sindacati agricoli, mentre non dà luogo alle possibili riduzioni di alcuni generi come quelli farmaceutici. Non si è fatto nulla per battere l'intermediazione speculativa che grava sui prodotti agricoli. In proposito i comunisti ripresentano la loro proposta di legge per bloccare i prezzi, e la cosa dovrà essere spiegata dal governo come prezzi congelati nell'ultimo periodo del 1970 per cento.

Incontro dei sindacati scuola confederali con Scalfaro

ampia dichiarazione politica - o delle immediate dimissioni della giunta o, se questa resta in carica, dell'immediata continuazione dei lavori parlamentari per l'esame di una cospicua mole di urgenti provvedimenti, tra cui la stessa legge che il governo ha fatto scavalcare con un colpo di mano proprio per non essere costretto a prender subito atto della realtà.

Anche un governo di minoranza può sopravvivere - ma non a condizione che si faccia carico di un programma chiaro e preciso, appellandosi direttamente all'assemblea per fondare la propria iniziativa su un'ampia convergenza di forze democratiche, autonome e antifasciste. Ma non è questo il caso del governo presieduto dall'on. Fasino, che ha voluto affrontare invece un'operazione di "scavalco" della destra dc, dei repubblicani e del socialdemocratico - una deleteria pro-

va di forza con il parlamentare e proprio su una questione nodale come quella del varo di una legge ospedaliera che, recependo la legge scappatoria di cui proprio i noti moralizzatori repubblicani si son fatti addirittura proponenti in un'aula di problemi di natura politica, ha voluto scavalcare la decisione della legge ospedaliera sia sospesa (che importa se, anche per questo, negli ospedali si muore d'infelicità), rapida conclusione della sessione, di crisi tutt'al più - ma questo non è stato neanche detto pubblicamente - si parli ad autunno.

Con un voto in assemblea la proposta è passata, e con essa il tentativo di scaricare la crisi sull'assemblea e sul drammatico problema dell'occupazione è stato respinto. Ma non è questo il caso del governo presieduto dall'on. Fasino, che ha voluto affrontare invece un'operazione di "scavalco" della destra dc, dei repubblicani e del socialdemocratico - una deleteria pro-

La crisi dello schieramento DC-PSI-PSDI-PRi è risplena più acuta che mai sera quando, dopo cinque giorni di congelamento della legge in commissione nel tentativo di sanare così nel frattempo i contrasti, si è andati al voto su una proposta di legge che esclude la Sardegna dove già dal '23 una buona volta dalla gestione degli ospedali tutti i rappresentanti dei cosiddetti "intransigenti" originari della opera pie, congregazioni e ordini religiosi, ecc. Nulla di rivoluzionario, e soprattutto nulla che interferisce minimamente con altri settori della riforma che non fosse appunto quello di una appena avviata moralizzazione della gestione ospedaliera. Le preoccupazioni erano dunque di una sola e chiara natura: di perdere qualche prezioso legame di potere.

A scrutinio segreto la proposta comunista è stata approvata: almeno quattro deputati della «maggioranza», ma probabilmente alcuni di più se non vere le voci sul mercato di voti a destra, hanno votato con l'opposizione. E' stato a questo punto che il capogruppo dc ha letteralmente detto: «Se non si è presentato al governo «reo» di non aver posto la fiducia sulla votazione dell'emendamento per impedire così il pericoloso vo-

Isterismi della «Voce Repubblicana»

Il fatto che l'on. Donat Cattin sia stato eletto presidente di una commissione parlamentare con i voti delle sinistre, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che l'on. Donat Cattin sia stato eletto presidente di una commissione parlamentare con i voti delle sinistre, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che l'on. Donat Cattin sia stato eletto presidente di una commissione parlamentare con i voti delle sinistre, è un fatto che non può essere ignorato.

Un convegno indetto dai metalmeccanici a Bologna

Sindacati e giuristi respingono l'attacco al diritto di sciopero

Contestate le tesi sulla «regolamentazione» delle lotte dei lavoratori promossa dalla Democrazia Cristiana ai padroni - Iniziative di dirigenti sindacali e studiosi di diritto per la difesa delle libertà costituzionali

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. «Il diritto di sciopero non si tocca»: questo slogan appariva qualche giorno fa su centinaia e centinaia di cartelli, durante la manifestazione nazionale del 20 mi. chimici a Milano. Attorno a questa affermazione - e ad altre connesse - si è sviluppato il convegno indetto dai metalmeccanici di Bologna a cura dei sindacati metalmeccanici.

Perché è ritornato alla ribalta il tema del diritto di sciopero? La risposta è facile. Basta ricordare la recente campagna elettorale. Non c'era a dire «no» all'«autoregolamentazione» della DC che non affrontasse la questione, promettendo alle forze di destra rievocazioni di leggi, regolamentazioni, nuove leggi. La stessa premura veniva poi fatta propria dai dirigenti della DC, dai dirigenti dell'attuale gruppo dirigente della DC che non affrontasse la questione, promettendo alle forze di destra rievocazioni di leggi, regolamentazioni, nuove leggi.

I sindacati metalmeccanici hanno creduto opportuno offrire una risposta, non solo politica ma anche culturale, popolare, ma anche confortata dal parere di illustri docenti, studiosi del diritto. Il senso politico più generale del convegno è quello di contestare, scartando dalle relazioni dei professori Treu, Mancini, Gianni, Ugo Natoli e dal dibattito è proprio questo: a dire «no» alla «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Lunedì dal ministro del lavoro l'incontro per il «settimo numero»

Continuano gli scioperi per la vertenza sul «settimo numero» del giornale. I giornali non sono usciti i giornali romani mentre nei prossimi giorni sono annunciate nuove astensioni al lavoro.

In relazione a questa vertenza, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Dionigi Coppo, ha convocato per lunedì prossimo le rappresentanze degli editori, dei giornalisti e dei tipografi.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato alla seduta di oggi.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato alla seduta di oggi.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. «Il diritto di sciopero non si tocca»: questo slogan appariva qualche giorno fa su centinaia e centinaia di cartelli, durante la manifestazione nazionale del 20 mi. chimici a Milano. Attorno a questa affermazione - e ad altre connesse - si è sviluppato il convegno indetto dai metalmeccanici di Bologna a cura dei sindacati metalmeccanici.

Perché è ritornato alla ribalta il tema del diritto di sciopero? La risposta è facile. Basta ricordare la recente campagna elettorale. Non c'era a dire «no» all'«autoregolamentazione» della DC che non affrontasse la questione, promettendo alle forze di destra rievocazioni di leggi, regolamentazioni, nuove leggi. La stessa premura veniva poi fatta propria dai dirigenti della DC, dai dirigenti dell'attuale gruppo dirigente della DC che non affrontasse la questione, promettendo alle forze di destra rievocazioni di leggi, regolamentazioni, nuove leggi.

I sindacati metalmeccanici hanno creduto opportuno offrire una risposta, non solo politica ma anche culturale, popolare, ma anche confortata dal parere di illustri docenti, studiosi del diritto. Il senso politico più generale del convegno è quello di contestare, scartando dalle relazioni dei professori Treu, Mancini, Gianni, Ugo Natoli e dal dibattito è proprio questo: a dire «no» alla «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Lunedì dal ministro del lavoro l'incontro per il «settimo numero»

Continuano gli scioperi per la vertenza sul «settimo numero» del giornale. I giornali non sono usciti i giornali romani mentre nei prossimi giorni sono annunciate nuove astensioni al lavoro.

In relazione a questa vertenza, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Dionigi Coppo, ha convocato per lunedì prossimo le rappresentanze degli editori, dei giornalisti e dei tipografi.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato alla seduta di oggi.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato alla seduta di oggi.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. «Il diritto di sciopero non si tocca»: questo slogan appariva qualche giorno fa su centinaia e centinaia di cartelli, durante la manifestazione nazionale del 20 mi. chimici a Milano. Attorno a questa affermazione - e ad altre connesse - si è sviluppato il convegno indetto dai metalmeccanici di Bologna a cura dei sindacati metalmeccanici.

Perché è ritornato alla ribalta il tema del diritto di sciopero? La risposta è facile. Basta ricordare la recente campagna elettorale. Non c'era a dire «no» all'«autoregolamentazione» della DC che non affrontasse la questione, promettendo alle forze di destra rievocazioni di leggi, regolamentazioni, nuove leggi. La stessa premura veniva poi fatta propria dai dirigenti della DC, dai dirigenti dell'attuale gruppo dirigente della DC che non affrontasse la questione, promettendo alle forze di destra rievocazioni di leggi, regolamentazioni, nuove leggi.

I sindacati metalmeccanici hanno creduto opportuno offrire una risposta, non solo politica ma anche culturale, popolare, ma anche confortata dal parere di illustri docenti, studiosi del diritto. Il senso politico più generale del convegno è quello di contestare, scartando dalle relazioni dei professori Treu, Mancini, Gianni, Ugo Natoli e dal dibattito è proprio questo: a dire «no» alla «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Un altro dato emerso dal convegno è questo: fra i teorie di diritto costituzionale, la parte di destra vorrebbe imporre una specie di «camici di forza» (diritto di sciopero, diritto di sciopero, diritto di sciopero) in materia di «regolamentazione» della lotta di classe in Italia non sono soltanto i lavoratori, i sindacati, ma anche gli studiosi di diritto. E' l'inizio di una «alleanza» che dovrà assumere come stato d'atto, anche forme più organiche. E' stato proprio un magistrato, il dott. Cermignani, a suggerire la costituzione di un gruppo di studio più stabile attraverso la formazione dei consigli di zona, intercategoriale.

Lunedì dal ministro del lavoro l'incontro per il «settimo numero»

Continuano gli scioperi per la vertenza sul «settimo numero» del giornale. I giornali non sono usciti i giornali romani mentre nei prossimi giorni sono annunciate nuove astensioni al lavoro.

In relazione a questa vertenza, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Dionigi Coppo, ha convocato per lunedì prossimo le rappresentanze degli editori, dei giornalisti e dei tipografi.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato alla seduta di oggi.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti al Senato alla seduta di oggi.

Grave passività della forza pubblica

ATI ACCATA A BARI DA SQUADRISTI LA LIBRERIA RINASCITA

Lanciata benzina in fiamme nel locale affollato. Prese di posizione della FNSI e dei 3 sindacati spettacolo dopo la gazzarra fascista alla Rai-TV

BARI, 12. Questa sera sei squadristi micheletti e armati di pietre e bastoni hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro la libreria «Rinascita» producendo gravi danni. L'azione dei squadristi micheletti, poteva avere conseguenze drammatiche perché è stata attuata quando la libreria era particolarmente frequentata. Scritte eversive erano apparse in questi giorni sui muri di Bari e l'autorità competente non ha ancora provveduto a cancellarle.

«L'attacco permanente antifascista ha condannato questa nuova provocazione chiedendo che la magistratura e gli organi di polizia avvino rapide indagini per accertare gli autori e i tentatori che fanno capo, come dimostrano le dichiarazioni tratte dai suoi esponenti, al movimento fascista. Il movimento antifascista ha denunciato questa nuova provocazione chiedendo che la magistratura e gli organi di polizia avvino rapide indagini per accertare gli autori e i tentatori che fanno capo, come dimostrano le dichiarazioni tratte dai suoi esponenti, al movimento fascista.

La più indignata protesta contro gli «ineguagliati» atti di «epurazione» è stata espressa anche dalla Associazione dei dirigenti della Rai, che hanno manifestato la propria solidarietà con i giornalisti della Rai per le violenze subite. L'indignata gazzarra è stata duramente condannata anche dalle segreterie nazionali del PSDI, della FNSI, della FLS-CISL, UIL-Spettacolo, SNATER. L'immisibile tolleranza della polizia ha reso comunque possibili ieri a Roma altre due comunicazioni. In piazza della Repubblica alcuni appartenenti al «fun-caravella» hanno innalzato la fontana delle lacrime, innalzando il grido di «slogna nostalgica». A Cinecittà una squadrista ha tentato di aggredire con bastoni un cittadino che si era rifiutato di mostrare loro i documenti.

Il Congresso del PSIUP

(Dalla prima pagina)

PSDI. Le preoccupazioni del socialdemocratico per le vicende delle elezioni delle presidenze delle commissioni sono state espresse ieri in un comunicato della Direzione del PSDI. In esso si richiama «fermezza» la DC al «rispetto degli accordi di maggioranza» (Crisi, elezioni, Fretti, e per questo è stato anche, in serata, un passo di Cariglia presso Piccoli). La direzione quindi «ribattezza» che, quando dovessero verificarsi fatti che implicino inserimenti dell'estrema destra, il PSDI prenderà atto dell'intervento dissolutivo della coalizione di governo.

La vicenda della commissione del Bilancio non si può concludere. Ieri l'on. Foschi, del direttivo dei deputati democristiani ed esponente di «forze nuove», è arrivato a Bari, per essere ricevuto dal direttore della «Rinascita». Vi è da notare anzi che il MSI ha confermato il sostegno a Preti anche per le successive votazioni.

TOGNI. Riferendosi evidentemente all'elezione di Togni presidente della commissione senatoriale dei Lavori pubblici, lo stesso onorevole Foschi ha affermato che «resta anche da chiarire se il voto determinante del MSI per l'elezione di qualche presidente di commissione al Senato non è tollerato. Tro credo di no».

I parlamentari di «forze nuove» si sono riuniti in serata. In una nota diramata al termine della riunione si afferma che non è possibile «minimizzare questi fatti, poiché non c'è conferma della debolezza della maggioranza e della sua esposizione all'innalzamento della destra (che si è pertanto convenuto di approfondire ogni elemento della situazione per documentarla e per la quale si esprime il nostro dissenso)».

Da parte sua, il capogruppo della DC al Senato, Spagnoli, si è prontamente schierato a difesa di Togni, dichiarando che «il fatto che si è fondata la notizia sul voto missino nelle elezioni delle presidenze delle commissioni. Ma sono le cifre a parlare e a dimostrare che il soccorso di un senatore missino, in sostituzione di un liberale assente, Togni non sarebbe stato eletto.

Al Senato è anche proseguita la riunione dei senatori democristiani. Una certa sensazione ha suscitato l'intervento del fanfaniano De Zan, il quale ha espresso «perplexità soprattutto per quanto riguarda la struttura e la compattezza concreta del governo» affermando che «l'attuale governo non è stato fondato su una base solida e che quello di toglierli il significato di eccezionalità». Ma un altro fanfaniano, Follieri, ha insistito nelle critiche ai socialisti.

PSI. Una precisazione sulle posizioni del compagno De Martino nella recente riunione della sua corrente è pubblicata nell'ultimo numero dell'«Espresso». Dopo aver detto di non avere intenzione di tornare a fare il segretario del PSDI, De Martino in quella occasione aveva affermato: «Vi siete dichiarati tutti d'accordo con la mia relazione. Ed allora presentiamola alla base, questa relazione, come piattaforma di lavoro e di potere per tutto il partito. Se ci sarà convergenza con altre correnti faremo un congresso a tesi; se il dissenso sarà insuperabile, vedremo».

La Michelin condannata per aver proibito un'assemblea di lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. La Michelin Italia, è stata condannata per aver impedito il legittimo svolgersi di attività sindacali all'interno del suo stabilimento di Ivrea. Una esemplare sentenza del Pretore del lavoro della nostra città, Angelo Converso, ha infatti riconosciuto la legittimità del ricorso presentato contro la ditta dalla FILLEA CGIL assistita dall'avv. Nino Raffone. I fatti avvennero il 17 maggio scorso, quando il pretore ordinò la chiusura degli stabilimenti della fabbrica di gomma in costruzione nella zona di Stura, era stata indetta un'assemblea sindacale a parte dei lavoratori della impresa edile Tea.

Una guardia giurata della Michelin interveniva per impedire l'ingresso dei lavoratori nella fabbrica di gomma in costruzione nella zona di Stura, era stata indetta un'assemblea sindacale a parte dei lavoratori della impresa edile Tea.



Prima riflessione sui dati degli esami di licenza media

# Logica della bocciatura

L'esperienza di Genova - I dati provvisori documentano che i colpiti sono soprattutto ragazzi della periferia e delle zone popolari - Le cifre nazionali relative al '70-'71 illustrano il meccanismo della selezione: 60 ragazzi su 100 arrivano al termine dell'obbligo

Se ci mettiamo per un momento dall'angolo visuale di coloro - la maggioranza forse, consapevole o no - che accettano la logica della bocciatura, i risultati degli esami di licenza media, almeno in alcune città, inducono a giudicare che in fondo il settore terminale della scuola obbligatoria non è eccessivamente severo. A Genova, per esempio, secondo dati provvisori quasi completi, su 8399 presunti all'esame i respinti sono stati soltanto 517, il 6,2%.

I dati località per località confermano, con qualche eccezione, che la selezione attraverso le bocciature colpisce prevalentemente i ragazzi della periferia e delle zone popolari; il 16,4% di respinti a Voltri, il 15% alla scuola «Alberti» frequentata da alunni d'origine proletaria o sottoproletaria del centro storico, il 13% a Sturla, il 10,8 per cento a Sampierdarena, e il 10% a Cornigliano, il 9,6% a S. Teodoro, il 9,5% a Sestri, ma rispettivamente il 13,6% e il 9,4% nelle zone «miste» di Nervi e Pegli. L'andamento generale è però confermato dall'assenza di bocciati alla scuola «D'Onofri» dal fatto che allo «Pascoli» si è avuto un solo respinto e solo tre alla «Parini»; si tratta infatti di scuole frequentate da ragazzi del ceto medio e della borghesia.

Un giudizio benevolo sull'azione selettiva dell'esame di terza media, sempre se si accetta il criterio della bocciatura, si può formulare anche a proposito del dato nazionale più recente, quello relativo all'esame di licenza dell'anno scolastico 1970-71, nel quale su 568.484 iscritti alla terza media ne furono promossi 521.303, pari al 91,7%. In fondo meno del 10% di bocciati non è poi molto: bisogna pur convenire che almeno un ragazzo su dieci non è all'altezza delle esigenze poste dallo studio o è uno scansafatiche (e tutto dipende soprattutto dal fatto che, beninteso, non capiti uno spiacevole incidente come quello di Ciriaco Salducci, quindicenne bocciato e suicida).

Il dato nazionale aiuta però a comprendere come funziona in realtà il meccanismo della selezione scolastica. Gli iscritti alla prima elementare nel 1969-69, 675.545, in seconda l'anno seguente erano 929.197, in terza erano diventati 902.696, erano scesi in quarta a 877.844, in quinta s'erano ridotti a 838.581. In prima media nell'anno 1968-69 n'erano rimasti 797.424; il 15% circa s'era perso nel corso della scuola elementare. In seconda media il numero era ancora ridotto: 676.681, ed era giunto alla fine del corso obbligatorio alla cifra di 521.303.

Ancora una volta s'era ripetuto l'anno scorso il fenomeno per cui in Italia su cento bambini che entrano a scuola a sei anni, solo sessanta ne escono a quattordici avendo completato gli otto anni di scuola obbligatoria. Il tasso di abbandono è del 40%.

Il dato nazionale aiuta però a comprendere come funziona in realtà il meccanismo della selezione scolastica. Gli iscritti alla prima elementare nel 1969-69, 675.545, in seconda l'anno seguente erano 929.197, in terza erano diventati 902.696, erano scesi in quarta a 877.844, in quinta s'erano ridotti a 838.581. In prima media nell'anno 1968-69 n'erano rimasti 797.424; il 15% circa s'era perso nel corso della scuola elementare. In seconda media il numero era ancora ridotto: 676.681, ed era giunto alla fine del corso obbligatorio alla cifra di 521.303.

Il dato nazionale aiuta però a comprendere come funziona in realtà il meccanismo della selezione scolastica. Gli iscritti alla prima elementare nel 1969-69, 675.545, in seconda l'anno seguente erano 929.197, in terza erano diventati 902.696, erano scesi in quarta a 877.844, in quinta s'erano ridotti a 838.581. In prima media nell'anno 1968-69 n'erano rimasti 797.424; il 15% circa s'era perso nel corso della scuola elementare. In seconda media il numero era ancora ridotto: 676.681, ed era giunto alla fine del corso obbligatorio alla cifra di 521.303.

## LA GUERRA VISTA DA SAIGON: DISILLUSIONE, DISGUSTO, PAURA

# La squalida retrovia del fantoccio

Van Thieu appare sempre più isolato anche rispetto agli ambienti che avevano visto nella aggressione americana una «missione» della democrazia - L'incredibile imbroglio con cui il dittatore ha assunto i pieni poteri - Dichiarazioni di personalità sudvietnamite: «Egli sopravvive grazie ai B-52» - «Persino la pietà umana ci ha abbandonato, siamo giunti a disprezzare noi stessi» - La giusta posizione del GRP

Ora che la conferenza di Parigi sul Vietnam è ripresa, è opportuno gettare uno sguardo su almeno uno dei due problemi fondamentali per la soluzione politica del problema vietnamita, quello del potere politico a Saigon (l'altro problema è quello del ritiro totale e incondizionato delle forze americane e della cessazione di ogni atto di aggressione). È opportuno e necessario perché, se da un lato il governo rivoluzionario provvisorio chiede la costituzione di un governo di conciliazione nazionale a tre componenti (GRP, amministrazione attuale di Saigon senza il «presidente» Nguyen Van Thieu, personalità politiche che non facciano parte di nessuno dei due governi) dall'altro lato gli americani sostengono che non permetteranno mai la creazione di un tale governo, e che non abbandoneranno

mai Nguyen Van Thieu, loro fedele alleato. Che Van Thieu sia loro fedele non c'è dubbio. In realtà lo strumento principale per la realizzazione della politica americana nel Vietnam è, dal canto suo, senza appoggio americano tratterebbe da un giorno all'altro come un frutto marcito sulla pianta. Ma la sua posizione al vertice del regime di Saigon non ha nulla a che vedere con la democrazia, che gli americani proclamano di voler difendere a costo di distruggere l'intero paese. Quanto è avvenuto alla fine di giugno a Saigon è, a questo proposito, altamente significativo.

Subito dopo l'inizio dell'offensiva delle forze di liberazione - cominciata il 30 marzo e tuttora in corso - Nguyen Van Thieu, al grido di «la patria è in pericolo e dobbiamo unirci per salvarla», chiese all'Assemblea nazionale la concessione dei pieni poteri per un periodo di sei mesi. Il Senato di Saigon - che pure era stato eletto, non va dimenticato, in base ad una legge truffaldina e con indecifrabili brogli - si rifiutò di concederli. Van Thieu allora cercò di aggirare l'ostacolo, chiedendo i pieni poteri in quattro campi ben definiti (sicurezza, difesa, economia e finanze) e il ottenne dalla Camera dei deputati. Il progetto di legge passò quindi, di nuovo, al Senato, dove l'opposizione (composta principalmente dal gruppo del «lotto», i burocrati, e dal gruppo del «giglio», i cattolici) si schierò pressoché compatto per impedirne di nuovo l'approvazione.

Il Senato è composto di 57 membri, e il «governo» poteva contare solo su 26 voti. Il «governo» cercò di modificare il rapporto di forze con alcuni colpi bassi: tre senatori «scomparvero» misteriosamente pochi minuti prima della seduta, uno caricato sulla macchina di un senatore governativo e scaricato in aperta campagna, un altro trattenuto da alcuni ufficiali dell'esercito e minacciato finché non accettò di scrivere una lettera con la quale si dichiarava ammalato, un terzo tenuto prigioniero finché la seduta non era in corso da un pezzo. Ma questi espedienti non sarebbero bastati a modificare il rapporto di forze in favore di Van Thieu. Così la seduta si concluse con una nulla di fatto e venne dichiarata chiusa. I membri dell'opposizione se ne andarono a casa poco prima del coprifuoco, alle dieci di sera.

Intervistati favorevoli a Van Thieu, meno della metà della maggioranza richiesta, rimasero. Alle venti, due, ora d'inizio del coprifuoco, tornarono nella sala delle riunioni, «discussero» il progetto di legge per la concessione dei pieni poteri, lo approvarono all'unanimità, e a mezzanotte il «presidente» Van Thieu lo firmava, dandogli forza di legge e assumendo «democraticamente» i pieni poteri.

Interessa ora meno sapere come Van Thieu abbia fatto e faccia uso di questi pieni poteri, la cui contestazione è stata fatta pubblica di qualsiasi forma rispetto di legge che, per conto loro, erano già sufficientemente repressive. basterà dire che da quel momento una ondata di arresti si è abbattuta su tutti gli ambienti nei quali il regime sospetta possa allargare la sua pianta della contestazione della legittimità dell'attuale governo, o quella del desiderio di pace. Già prima di quella notte fatale, la repressione non risparmiò nessuno. In giugno la stampa americana dava notizia di 4.000 arresti nel solo delta del Mekong, di 1.500 arresti a Huế, di centinaia di arresti a Da Nang ed a Saigon. Da allora, l'ondata repressiva si è intensificata, e i pentenzari delle isole di Phu Quoc (37.000 detenuti) di Phu Con (10.000) (la Con Son delle «gabbie per tigri») hanno ricevuto migliaia di nuovi ospiti. Nella sola ultima settimana la polizia ha arrestato cinquemila persone.

Interessa anche meno conoscere il ruolo svolto dagli Stati Uniti nella manovra per giungere alla concessione dei pieni poteri, anche se un rapporto presentato alla commissione esteri del Senato di Washington afferma che l'ambasciata americana a Saigon «ha svolto un'attiva campagna per persuadere autorevoli senatori ad appoggiare la legge per i poteri di emergenza». Tanto per dare un'inezionia ricostituita alla democrazia saigoniana.



BINH HUNG — Soldati sudvietnamiti di ritorno dal fronte

Un'interessante opera edita dal «Calendario del Popolo»

# L'UOMO E IL CICLONE

Uno studioso sovietico illustra i più recenti risultati scientifici nel campo della previsione e del controllo dei fenomeni naturali - E' possibile difendersi dalle alluvioni - Nuovi strumenti per l'intervento umano sulla natura

Ilin, l'autore sovietico che preferisce firmarsi con un breve pseudonimo piuttosto che con il suo completo e sonoro nome e cognome (Ilya Jacobovic Marscaik) è già noto al pubblico italiano per il volume pubblicato anni fa con grande successo. Come l'uomo di fronte a un ciclone, un'indagine meteorologica, un'alluvione viene descritto nel suo svolgimento, ma non inquadrato in una determinata situazione meteorologica; un'alluvione viene considerata nei suoi effetti immediati ma non nelle sue cause lontane; si parla di alisei e monsoni, come venti costanti e stagionali, ma non si parla quasi mai della loro correlazione con la rotazione della terra e del gioco del riscaldamento differenziale, provocato dall'irraggiamento solare sulla terraferma e sul mare.

Una prima caratteristica di Ilin, è invece quella di presentare per prima cosa un quadro d'insieme di un gruppo di fenomeni, e di considerarli solo in secondo momento uno per uno, descritti accuratamente e metodicamente sempre in correlazione tra loro. Tale caratteristica è essenziale quando un autore si propone di descrivere una fenomenologia complessa ad un pubblico di giovani o di persone non particolarmente preparate in campo scientifico. Con un linguaggio piano e semplice, senza ricorrere a formule e ad una difficile terminologia, Ilin riesce nell'intento, mantenendo un rigore scientifico assoluto, ed al tempo delineando un quadro che nel suo insieme, il lettore ricorderà facilmente.

Altra caratteristica di Ilin è di procedere, nei suoi scritti, più come «narratore» che come «divulgatore». Il termine di «divulgatore» viene usato ancora sistematicamente nella nostra lingua, per intendere chi scrive su argomenti tecnici o scientifici avanzati e complessi cercando di renderli comprensibili e chiari, seppur nelle loro linee essenziali, ad un vasto pubblico di persone non particolarmente preparate in materia. Ebbene, Ilin è qualcosa di diverso da un «divulgatore»: se vogliamo cercar di definirlo, è piuttosto un «narratore», che racconta o, d'intentato, espone, su argomenti scientifici.

Ilin si rivolge ai suoi lettori in una forma diretta, colloquiale, piano, e nello stesso tempo vasta. In primo luogo si affrontano i fenomeni meteorologici, la loro osservazione, la correlazione tra un fenomeno e l'altro, la compilazione di varie «carte» che portano alle previsioni del tempo, alla compilazione di bollettini per i naviganti, avvisi di mare, e di altri vizi del passato con altri vizi nel presente, ne traggono determinate conclusioni, e giungono ad elaborare le previsioni del tempo. Ebbene, il lettore ben disposto su un vasto territorio, la tecnica per riunire numerosissime rilevazioni «locali» in un quadro meteorologico che riguarda un'intera regione, e l'origine e l'interconnessione tra turbini di vento, temporali, formazioni di nubi e così via.

L'avvio della «narrazione» è in diversi punti, di tipo storico. Ilin comincia a descrivere le prime osservazioni fatte nel passato, le perplessità, i dubbi di chi le doveva interpretare, il graduale progresso, molto spesso per chi legge, giungente a capire determinati argomenti scientifici, risulta assai più semplice, quando si segue il filo logico che ha condotto tre o quattro generazioni successive di scienziati a quelle conclusioni. La materia tratta nel volume Come l'uomo domina la natura è notevolmente vasta. I fenomeni si affrontano i fenomeni meteorologici, la loro osservazione, la correlazione tra un fenomeno e l'altro, la compilazione di varie «carte» che portano alle previsioni del tempo, alla compilazione di bollettini per i naviganti, avvisi di mare, e di altri vizi del passato con altri vizi nel presente, ne traggono determinate conclusioni, e giungono ad elaborare le previsioni del tempo. Ebbene, il lettore ben disposto su un vasto territorio, la tecnica per riunire numerosissime rilevazioni «locali» in un quadro meteorologico che riguarda un'intera regione, e l'origine e l'interconnessione tra turbini di vento, temporali, formazioni di nubi e così via.

Poi aggiunge: «Gli americani dicono che essi vogliono impedire un bagno di sangue. Ma essi ci procurano un bagno di sangue ogni giorno. E' difficile per tutti o per qualsiasi altro vietnamita, spiegare cosa pensiamo del metodo americano di combattere questa guerra - le bombe, i deliranti il napalm. Certo, una parola adatta in inglese: «barbarie». Quando gli americani arrivarono, pensai che venivano per tenere il Vietnam fuori dalle mani dei comunisti. Pensai che avremmo avuto libertà, democrazia. Così eravamo lieti di vederli. Ma più tardi, con l'esperienza della vita insieme agli americani nel Sud Vietnam, vedemmo che era tutto il contrario. Essi vengono non per la libertà, non per la democrazia, ma per l'imperialismo. Lewis scrive che queste parole erano così sorprendenti, che gli chiese se lo credesse veramente. «Tutti i vietnamiti», risponde Duc - lo credo. Persino gli ufficiali che stanno combattendo, persino i giornali appartenenti ai rifugiati dal Nord lo dicono».

Lewis cita da un libro di Frances Fitzgerald che sta per uscire in America queste poche frasi: «La terra e la famiglia erano le due fonti di identità nazionale e personale. Gli americani hanno distrutto queste fonti, per molti vietnamiti, non solo uccidendo, ma separandoli a forza, deportando la gente dalla terra e depositando i loro corpi nei baracopoli», giungendo così alla «distruzione di una intera società». «La concreta analisi di questo libro - scrive

Emilio Sarzi Amadè

In tutte le librerie è in corso la

## SETTIMANA DEL LIBRO EINAUDI 1972

Il 1972 è stato proclamato dall'Unesco «anno internazionale del libro». Per l'occasione, nell'ambito della tradizionale «settimana del libro Einaudi», l'editore offre a tutti coloro che acquisteranno almeno quattro volumi Einaudi un altro volume in omaggio.

### MOVIMENTO OPERAIO

Analisi della realtà sociale contemporanea sollecitate dai problemi del movimento operaio nelle società di capitalismo avanzato e nelle società di transizione

Storia e analisi dell'economia delle classi e del conflitto di classe del movimento operaio delle istituzioni

COLLIDA, DE CARLINI, MOSSETTO, STEFANELLI

#### La politica del padronato italiano

dalla ricostruzione all'autunno caldo

La prima ricostruzione dell'evoluzione delle organizzazioni del padronato (Confindustria, Intersind, Confagricoltura)

« Movimento Operaio », pp. 208, L. 1600

SIMONETTA PICCONI STELLA

#### Intellettuale e capitale

nella società italiana del dopoguerra

Un'indagine sulle trasformazioni della figura sociale degli intellettuali italiani negli ultimi venticinque anni

« Movimento Operaio », pp. 288, L. 2000

DE DONATO



Una nuova grande giornata di lotta per il patto e la previdenza

Tutti i consigli di fabbrica riuniti allo stadio

# Migliaia di braccianti manifestano a Ferrara

# A Torino grande assemblea dei delegati per i temi dell'unità

In duecento aziende capitalistiche piegata la resistenza degli agrari - Il discorso del compagno Feliciano Rossitto

4 mila operai e impiegati hanno dibattuto il patto federativo - Le relazioni di Pugno, Ferrari, Delpiano «Subito il via alle strutture unitarie» - La costruzione di un movimento per le riforme con i consigli di zona

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 12

Fossente manifestazione dei braccianti e dei salariati agricoli a Ferrara, a coronamento di una grande giornata di lotta. Un corteo con almeno quattromila lavoratori (moltissimi in più) ha percorso le vie principali di Ferrara con decine di cartelli e di striscioni. Intonando le vecchie «canti» della bassa, ritmato il nuovo slogan dell'aspra lotta di oggi, lotta a piegare l'intransigenza eversiva della Confagricoltura, ad ottenere dal governo il rispetto degli impegni assunti per la parità previdenziale e la Cassa integrazione, ad avviare una nuova politica nelle campagne, per gli investimenti, per una maggiore garanzia di occupazione.

La manifestazione ha dimostrato una volta di più che i grandi agrari non possono farsi illusioni. Del resto gli duecento aziende capitalistiche (fra cui alcune molto grosse) hanno concordato, in provincia di Ferrara, con i sindacati di dare applicazione alle nuove «buone» stabilite dal patto federativo, mentre in oltre settanta sono aperte vertenze aziendali integrative per l'occupazione e l'applicazione integrale del contratto provinciale del Cgil.

La stessa durezza provinciale della Coltivatori diretti — unica, in Emilia-Romagna, con quella di Piacenza, ad aver rifiutato l'applicazione del patto nazionale — è largamente sconsigliata dalla propria base, perché oltre mille aziende contadine hanno già assunto le nuove tabelle e sicurezza nel lavoro, e ne seguiranno l'esempio.

A fianco dei braccianti e dei salariati agricoli — ha detto Rossitto — è il segno delle responsabilità del padronato e del governo nelle tensioni sociali esistenti nel paese. Al rifiuto dei padroni di firmare il patto nazionale (già sottoscritto dalle organizzazioni contadine si aggiunge l'assurdo tentativo di farne un patto nazionale) il governo che, negando gli adempimenti per la parità e la Cassa integrazione, aggrava la situazione.

«Non siamo consapevoli — ha proseguito Rossitto — del significato politico di questo allineamento del governo col padronato. Esso ci pone problemi, indica nuove difficoltà e resistenze. Ma noi siamo una categoria che ha sempre saputo veder chiaro nei legami fra padronato e governo, che per avanzare ha dovuto spezzare resistenze. Oggi la posta in gioco è chiara. Di fronte al fallimento sociale ed economico della sezione padronale dell'agricoltura italiana, la Confagricoltura italiana, che non può resistere alla firma di un patto che sancisce il diritto dei lavoratori al controllo dell'ordine del lavoro e dei piani culturali e zooni.

«Con la loro lotta i sindacati vogliono realizzare non solo migliori condizioni di lavoro, ma sicurezza dell'occupazione e una diversa gestione dell'agricoltura, che abbia come protagonisti i lavoratori e i contadini per porre fine all'importazione di circa duecento miliardi di prodotti all'estero, al dissesto delle colline e della montagna.

«Andreotti deve sapere fin da ora che i lavoratori agricoli non vogliono carità. La storia ci insegna che le grandi parte delle trasformazioni agrarie sono il frutto delle lotte dei lavoratori. Le terre bonificate, i frutteti, le colture specializzate sono state create con la lotta e sono bagnate non solo dal sudore, ma anche dal sangue dei lavoratori.

«Questa esperienza — ha concluso Rossitto — ci indica la necessità di una lotta di ampio respiro insieme, per il patto e la previdenza, per l'occupazione e le riforme. Ci indica di andare avanti con un ampio fronte sociale, al cui centro l'alleanza con i contadini, per scongiurare padroni e governo, per aprire la strada a un rilancio delle riforme nel Paese».

Angelo Guzzinati



Una recente manifestazione di lavoratrici della Lebole di Arezzo

Ampia solidarietà attorno ai lavoratori che occupano le fabbriche

## PIÙ FORTE L'AZIONE NELLE 5 AZIENDE CHE LA MONTEDISON INTENDE CHIUDERE

Oggi sciopero generale a Massa Carrara e domani, per tre ore, a Savona — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

Il «massacro» iniziato nel Cesenate

## Pesche distrutte anche quest'anno

Contro questa assurda situazione scioperano oggi produttori e braccianti - Nel '70 furono distrutti 6 milioni di q.li - Stessa sorte subirono pere e mele

Dal nostro corrispondente

CESENATE, 12

Scendendo in sciopero, dalle 9 alle 12 di domani, i produttori ortofrutticoli e i produttori ortofrutticoli del Cesenate, mentre i braccianti scioperano ogni attività per 24 ore, manifestazione di protesta contro la distruzione della frutta, promossa dai sindacati CGIL, CISL e UIL, in accordo con le associazioni dei produttori ortofrutticoli.

La distruzione di migliaia di quintali di pesche è ormai conosciuta da alcuni giorni e, purtroppo, si teme il peggio col prossimo progressivo disfacimento di altri e normi quantitativi, cui seguiranno pere e mele. La distruzione di questa frutta, che avvenne nel 1970 (ben sei milioni di quintali di frutta lasciati marcire) e nel 1971 (tre milioni di quintali).

In questo disastro, sterminio di una pregiata produzione di consumo alimentare, il 75% riguarda l'Emilia Romagna, che all'estero è considerata il «frutteto d'Europa».

«Ancora la minaccia in ombra, e tutto ciò accade mentre si riducono notevolmente, ogni giorno che passa, i livelli di occupazione nei settori ortofrutticolo e nell'industria di trasformazione.

«La distruzione di migliaia di quintali di pesche è ormai conosciuta da alcuni giorni e, purtroppo, si teme il peggio col prossimo progressivo disfacimento di altri e normi quantitativi, cui seguiranno pere e mele. La distruzione di questa frutta, che avvenne nel 1970 (ben sei milioni di quintali di frutta lasciati marcire) e nel 1971 (tre milioni di quintali).

In questo disastro, sterminio di una pregiata produzione di consumo alimentare, il 75% riguarda l'Emilia Romagna, che all'estero è considerata il «frutteto d'Europa».

«Ancora la minaccia in ombra, e tutto ciò accade mentre si riducono notevolmente, ogni giorno che passa, i livelli di occupazione nei settori ortofrutticolo e nell'industria di trasformazione.

«La distruzione di migliaia di quintali di pesche è ormai conosciuta da alcuni giorni e, purtroppo, si teme il peggio col prossimo progressivo disfacimento di altri e normi quantitativi, cui seguiranno pere e mele. La distruzione di questa frutta, che avvenne nel 1970 (ben sei milioni di quintali di frutta lasciati marcire) e nel 1971 (tre milioni di quintali).

Sempre più ampia si fa la mobilitazione popolare e democratica attorno ai lavoratori della Montedison in lotta per la difesa dell'occupazione. La lotta si è estesa ad un sciopero generale che bloccherà per l'intera giornata ogni attività e nel corso del quale avrà luogo una manifestazione nelle piazze cittadine. Altre forze democratiche intanto prendono posizione contro la unilaterale decisione del monopolio di chiudere cinque stabilimenti. Terzi in un comunicato, le ACLI dichiarano che «decisioni di questa portata non possono essere lasciate alla pura determinazione aziendale, ma richiedono il pronto intervento dei pubblici poteri».

**SAVONA** — Gli ottomila chimici della provincia di Savona, concorderanno nella giornata di venerdì la lotta contrattuale, dando vita ad uno sciopero generale di chiusura del stabilimento Ape Montedison. La decisione è stata assunta dalle segreterie provinciali dei chimici, contro il pesante attacco padronale ai livelli di occupazione, che sono già scesi nel savonese di oltre 1200 posti; le modalità di sciopero saranno decise dai consigli di fabbrica.

Lo sciopero investirà tutti i settori industriali e commerciali con la chiusura dei negozi e una manifestazione pubblica.

**FERRARA** — Una ferma condanna ed un impegno di lotta contro le gravi smobilitazioni del gruppo Montedison sono stati pronunciati dall'esecutivo del consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara, che in un o.d.g. denuncia la responsabilità di chi «ha intascato le centinaia di miliardi dello Stato per la nazionalizzazione dell'energia elettrica». Semplicemente spudorato è il tentativo di addossare ai lavoratori «colpe» inesistenti. Si sono invece schierati oggettivamente dalla parte del grande padronato chimico uomini politici e di governo, come gli on. Preti e Piccoli, allora ministri.

**SABONA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

**BOLOGNA** — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

Per l'occupazione

## Domani lo sciopero dei 300.000 tessili

Durante la giornata di lotta numerose manifestazioni - La solidarietà delle altre categorie - Le richieste dei lavoratori

Domani, venerdì 14 i lavoratori tessili daranno vita ad una nuova giornata di lotta in difesa dell'occupazione e contro i piani di ristrutturazione aziendali, che mirano a colpire in modo particolare e in tempi brevi, oltre 13 mila dipendenti. Le richieste dei tessili si possono sintetizzare in tre precisi obiettivi: che il governo

scoraggi le smobilitazioni sollecitate dalla stessa Confindustria; che i finanziamenti pubblici siano cambiati in efficaci garanzie per il posto di lavoro; e infine che la Gepi intervenga subito per le aziende in crisi. Nel corso dello sciopero, che si articolerà da provincia a provincia, i lavoratori daranno vita a manifestazioni unitarie.

**PRATO: iniziative democratiche**

I lavoratori tessili e dell'abbigliamento fiorentini parteciperanno con un'ora di sciopero (l'ultima del mattino) alla giornata nazionale di lotta. Fra le aziende interessate spicca la CONFIL, le cui lavoratrici da oltre un anno si battono per garantire il mantenimento del posto di lavoro.

avrà luogo un incontro promosso dai tre sindacati per la Lebole di Arezzo, con le lavoratrici di Empoli e Arezzo si battono contro i progetti di ristrutturazione che la direzione vorrebbe far pagare ai propri dipendenti. All'incontro sono state invitate le forze politiche democratiche, le amministrazioni comunali della zona, le associazioni dei commercianti e degli artigiani, ed i consigli di fabbrica.

**LEBOLE: nuova grave provocazione**

Alla Lebole, come in tutte le aziende della provincia di Arezzo, i lavoratori parteciperanno allo sciopero nazionale del tessile interrompendo il lavoro per due ore. Frattanto prosegue la lotta negli stabilimenti Lebole di Arezzo, Rassinna, Empoli. Terzi si è svolta una riunione sindacale per definire la risposta operaia al nuovo atto dell'ASAP

che aveva annunciato che, siccome sarebbero diminuiti i rendimenti nell'anno 1971, l'azienda ha deciso di rimangiarsi l'accordo del 1970, quello che le lavoratrici avevano conquistato a prezzo di una lunga e dura lotta aziendale, togliendo le ottomila lire di premio di fine anno. Il patto è intermedio degli stabilimenti di Arezzo, Rassinna, Empoli.

**NOVARA: astensione totale**

Nella provincia di Novara sono oltre 5000 i lavoratori del settore tessile in agitazione, che venerdì scenderanno in sciopero generale insieme a tutte le categorie lavoratrici della provincia.

Gli 800 lavoratori della Crespi di Ghemme hanno raggiunto un primo soddisfacente accordo aziendale, mentre alla torcatura di Borgomanero gli operai stanno lottando contro la soppressione di interi reparti.

**ROMA: con i metalmeccanici**

I tessili romani si fermeranno domani per l'intera giornata e daranno vita a numerose assemblee e iniziative pubbliche insieme ai metalmeccanici, anch'essi in sciopero domani contro le provocazioni padronali. Il settore tessile dell'abbigliamento, anche nella capitale, è colpito.

da una pesante recessione: il magnifico Luciano e l'Aerostatica sono ancora da molti mesi occupate e soltanto un paio di settimane fa si sono risolte con l'intervento della GEPI le vertenze alla Pozzo, alla Cagli e alla Lord Brumelli, occupate per ben sei mesi dalle lavoratrici.

**NAPOLI: il 18 si ferma l'industria**

Il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero a Napoli è investito in pieno dalla crisi. La più importante azienda tessile, la Meridionale, è occupata da due settimane da 720 dipendenti (uomini e donne), dopo l'annuncio del

l'ENI relativo alla chiusura dello stabilimento. Anche la Van Raalte, la più grande del settore dell'abbigliamento, è presieduta da tre mesi dalle 350 ragazze dipendenti, per impedire la smobilitazione.

**BIELLESE: 11.000 posti in meno**

IN TUTTO IL BIELLESE ferve l'attività di preparazione dello sciopero generale dei tessili che avrà luogo domani. Nella sola giornata di ieri sono state tenute dai dirigenti sindacali le assemblee delle più importanti fabbriche e fra queste, nelle tre aziende maggiormente colpite dall'ondata di licenziamenti: la Gallo di Cos-

sato, la Bertotto di Vegliomosso, l'azienda di Biello. Lo sciopero di domani significa per i tessili biellesi un momento di grande mobilitazione per la occupazione; migliori condizioni di lavoro e diritti sindacali. Nell'ultimo decennio, la forza occupazionale nel biellese è scesa di 11 mila 900 unità.

Manifestazioni in tutta Italia il 19

## CONTADINI IN LOTTA PER LE PENSIONI

Sarà presentata una petizione in Parlamento - Documento dell'Alleanza di forte critica nei confronti della politica agraria del governo

Si è riunita la direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini e, dopo un esame delle manifestazioni svolte nel periodo dal 20 giugno al 9 luglio, contro la gravità e la pericolosità della situazione politica ed economica del Paese, ha dato un giudizio largamente positivo della grande mobilitazione di massa realizzata.

La difesa della legge di riforma dell'affitto e la sua estensione alla mezzadria e colonia, la parità previdenziale e assistenziale, la vertenza per la riduzione di 250 miliardi sui prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura sono stati i motivi centrali delle centinaia di manifestazioni.

Per la questione delle pensioni è tutt'ora in corso la raccolta delle firme sulla petizione che i coltivatori porteranno al Parlamento il 19 luglio con delegazioni da tutta Italia, per chiedere la parità del trattamento e dell'età pensionabile. Questa iniziativa

per la parità previdenziale è stata assunta dalla Alleanza, dalle ACLI-Terra e dall'UCI e sta raccogliendo ampie adesioni. Le limitazioni preannunciate per la trasformazione della mezzadria e il silenzio sulla colonia, sono conferme evidenti degli orientamenti repressivi del governo. Il carattere riformatore della coalizione politica che ha dato vita al governo presieduto dall'on. Andreotti è chiaramente individuabile nella volontà prioritaria di ogni atto di politica agraria rivolta alla revisione della legge sull'affitto, non per accogliere le giuste richieste dei piccoli concedenti, ma in difesa della grande proprietà assistenziale. In realtà — aggiunge il documento dell'Alleanza — la manovra è tesa a sacrificare al cosiddetto efficientismo e con le equivole interpretazioni delle direttive comunitarie, la grande parte delle imprese coltivatrici, favorendo e acce-

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

Oltre quattromila delegati, eletti direttamente dai lavoratori in tutte le fabbriche, aziende, uffici, servizi della provincia di Torino, si sono riuniti questa mattina in una grande assemblea nello stadio comunale di atletica, assieme ai dirigenti sindacali di ogni categoria, per discutere gli sviluppi e le prospettive dell'unità sindacale. È stato un dibattito appassionante senza pari nella lingua, che si è protratto per diverse ore, nel corso del quale hanno preso la parola i tre segretari provinciali Pugno (CGIL), Ferrari (UIL), Delpiano (CISL) e delegati della FIAT, Pirelli, Cromodora, Olivetti, Indesit, Fiat Sesto San Giovanni, Mellini, del supergruppo Standa, degli edili, delle cartiere Bugnone della Paolis.

Applausi calorosi hanno salutato il discorso di un delegato della Farnitalia-Montedison, dove operai e impiegati hanno intensificato gli scioperi per il contratto dei chimici e per la Cassa integrazione, alle sospensioni padronali.

A questi interventi, limitati nel numero solo per ragioni di tempo, si devono aggiungere un problema di lavoro scritto consegnato ai consigli dei delegati. L'assemblea non si è sciolta con delle conclusioni formali o con la proposta di un patto, ma con una serie di chiari impegni operativi: 1) allargare subito il dibattito sull'unità sindacale nelle assemblee dei lavoratori, come si è fatto venire i loro pronunciamenti alle tre confederazioni; 2) dare subito vita alle strutture unitarie previste dal «patto federativo», come si è fatto di con operai a tempo pieno (pretendiamo da tutte le categorie, anche le più arretrate, ha detto il segretario della UIL, Ferrarini, che facciano entro settembre le strutture previste dal patto federativo); 3) indire immediatamente assemblee di 20.000 lavoratori per discutere diverse categorie, per costruire rivendicazioni locali specifiche sui temi sociali come casa, trasporti, sanità ecc. e curare i servizi sociali.

Tutti i delegati hanno fatto un'autocritica: quella di essersi cullati nell'illusione che dopo le esperienze del '69-70 si potesse nascondere dietro l'unità sindacale organica, invece cosa fatta e bastasse delegare al vertice gli ultimi adempimenti. Così ora non si deve nascondere che il «patto federativo», cui si giunti dopo le note vicende, non soddisfa i lavoratori, né i dirigenti sindacali torinesi, ma causa loro gravi preoccupazioni.

«Ma non sono possibili — ha affermato Pugno nella sua relazione — iniziative al di fuori di una problematica che investe tutto il movimento: queste fughe significherebbero voler eludere le cause reali che hanno provocato un arresto del processo unitario, tenendo presente che non derivano tanto da «vocazioni» unitarie o antiunitarie di singoli persone, ma da un attacco del padronato e dei gruppi isolati non potrebbero resistere a un così massiccio attacco antunitario».

Dobbiamo prendere atto coraggiosamente del fatto che il derivato — ha soggiunto Delpiano — perché non ci sono alternative reali ma sta a noi utilizzarlo con contenuti che non nascondano il «patto federativo», cui si giunti dopo le note vicende, non soddisfa i lavoratori, né i dirigenti sindacali torinesi, ma causa loro gravi preoccupazioni.

«Essenziale sarà a questo proposito un comune orientamento di massa dei lavoratori sui contenuti ancora da definire del patto federativo. In primo luogo cosa devono essere i delegati e i consigli di fabbrica, come devono essere eletti. Su questo problema c'è stata una mobilitazione di massa dei tre segretari provinciali: parte di tutti coloro che sono intervenuti: non si toccano le centinaia di consigli che si sono costituiti in tutta la provincia durante le lotte di questi anni, con i delegati eletti su scheda bianca e senza liste preconstituite da tutti i lavoratori del gruppo omogeneo (che non sono astrazioni sociologiche, ma i reparti, le linee, le squadre corrispondenti all'organizzazione capitalistica del lavoro operato, con non iscritti al sindacato, revochabili in ogni momento quando i lavoratori che li hanno votati non siano soddisfatti del loro operato, con potere di contrattazione sul luogo di lavoro, con i consigli dei delegati come struttura di base del sindacato».

I lavoratori non sono disposti ad accettare una sostituzione di questi consigli di fabbrica con una riedizione allargata delle Commissioni interne. Si tratta semmai di allargare queste esperienze alle categorie che ancora sono arretrate.

Michele Costa

PER IL PATTO

### Il 24 riunione unitaria dei Consigli Cgil, Cisl e Uil

Le conclusioni di Lama al consiglio della CGIL. Nella mattinata di lunedì 24 si riuniranno presso le rispettive sedi i tre consigli generali della CGIL, della CISL e il Comitato centrale della UIL. All'ordine del giorno l'attuazione del patto federativo. Nella stessa giornata alle ore 15.30 è convocata la riunione unitaria dei Consigli generali delle tre Confederazioni per la ratifica del patto federativo e la nomina dei 90 membri dell'organo di direzione della Federazione. Tale organismo si riunirà per la prima volta martedì 25 presso la sede della CGIL. La bozza di patto federativo è stata approvata martedì sera dal Consiglio generale della CGIL concluso da un intervento del compagno Lama il quale ha rilevato che il dibattito svolto nei due giorni di lavoro è stato «aperto e pubblico» auspicando che questa riunione della Federazione — Lama ha proseguito sottolineando che «per risolvere un problema come quello dell'unità sindacale non basta la volontà ma occorre operare dove vi sono le difficoltà. Dov'è il nostro per farla al più presto deve essere il massimo al fine di superare le contraddizioni esistenti anche nel patto federativo organizzando la partecipazione dei lavoratori». L'unità sindacale nei temi politici non è caduta e se siamo capaci di realizzare il patto non cadrà. Noi dobbiamo nella federazione diventare il punto di riferimento di tutte le forze unitarie».



A tre giorni dall'arresto del «boia di Albenga» nascosto a Portici

# Lente e impacciate indagini per seguire la pista dei «finanzianti» di Luberti

Gli inquirenti napoletani attendono ordini da Roma - La squadra politica non è impegnata nell'inchiesta - La significativa ripresa delle violenze fasciste in questo comune proprio mentre vi si nasconde l'assassino - Un diario farneticante ma non troppo - La strana morte di un testimone

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Perché tanta fretta nel chiudere le indagini sul « caso » Luberti, il criminale fascista, catturato — dopo una furiosa sparatoria — in un appartamento di Portici? La risposta all'interrogativo potrebbe avere risvolti inquietanti: ma è certo che l'inchiesta è stata chiusa insieme con il portone del carcere di Poggioreale serrato alle spalle del « boia di Albenga ». Eppure subito dopo la cattura sono emerse circostanze sulle quali si ha il dovere di fare immediatamente piena luce: a che servano le bottiglie di benzina sequestrate nell'appartamento del fascista? Veramente si vuole credere che erano per un'autonomia che Luciano Luberti non possedeva? E come ha vissuto nei due anni della latitanza? Smerciando materiale pornografico? Allora la tranquilla città di Portici ne avrebbe dovuto essere inondata.

Chi è il misterioso finanziere di Luciano Luberti? Chi si nasconde dietro il nome di « Leon », che nel diario del « boia di Albenga » è definito « amministratore del gruzzolo »? Quali rapporti esistevano tra il « boia » e l'avvocato Giuseppe Carbonaro, di 41 anni, domiciliato in via Santa Brigida 24, allo stesso indirizzo scritto sulla sua carta d'identità falsificata? Sembrava che l'avvocato abbia rappresentato il criminale fascista in un processo per diffamazione contro un giornale. Ma i loro rapporti non sono dovuti a motivi professionali? E quali rapporti ha avuto il « boia di Albenga », cassiere del « fronte » di Valerio Borghese con l'organizzazione del « primo » nero che si trova a Portici?

Tutti questi interrogativi — e ne abbiamo citati soltanto alcuni, giacché bisognerebbe ora andare a fondo soprattutto sul ruolo anche di Luberti nella tragica scomparsa dell'altro cassiere del « fronte », Calzolari — sembra non interessino affatto la squadra Mobile napoletana per la quale Luciano Luberti era semplicemente un « ricercato »: a suo carico esisteva un mandato di cattura (per omicidio, occultamento di cadavere e detenzione di armi da guerra) ed una volta che questo è stato eseguito, il caso almeno qui viene considerato chiuso. Chiuso come viene il caso di giornale, documenti e foto che sono stati sequestrati nella casa di Portici e che verranno poi spediti al magistrato inquirente romano.

Per il momento la polizia napoletana sta tentando di individuare come il « boia di Albenga » si è procurata la carta d'identità, probabilmente corrompendo qualcuno o con l'aiuto di qualche personaggio molto influente, giacché si tratta di un documento autentico, ma falsificato; di quelli cioè per cui non risultano denunce di furto.

E' circolata la voce — smentita ufficialmente — che l'ufficio politico si stesse interessando agli sviluppi del caso. Si attendono notizie da Roma — evidentemente — questi non arrivano.

Eppure nel periodo in cui Luberti è stato a Portici si è registrato un crescente numero di violenze fasciste che richiamano alla memoria un passo di quel suo diario che è nelle mani della polizia. Descrivendo della notte del 29 luglio, il « boia » scrive: « Ho consumato un cartone di proiettili; per verificare il funzionamento della pistola ».

A Portici, stando alle dichiarazioni di Salvatore Sordani, il sindaco, Luciano Luberti giunse all'inizio dell'estate del 1971. Egli lo ospitò in casa — presentandolo ai vicini come un zio della moglie — e gli fece avere un assegno di denaro: aveva avuto dei disastri finanziari e quello che il « professore » (così si faceva chiamare il « boia ») versava ogni mese a sua moglie, era un bilancio familiare. Ai primi di agosto Luciano Luberti si allontanò dalla città venivano per andare a Roma.

Il giorno dopo la sua deposizione, il giorno 11, vi era stato un criminale assalto al comune di Portici, ad opera dei fascisti del « Fronte nazionale » di Borghese, mentre era riunito il consiglio comunale della strada vennero lanciati alcuni rudimentali ordigni nell'aula consiliare — gremita di gente — e per puro caso venne evitata la strage.

Un vigile urbano, Andrea Romano, di 39 anni, che fu tra i primi a scendere in strada nel tentativo di acciuffare i delinquenti, disse al magistrato di avere riconosciuto un esponente fascista che aveva capeggiato l'assalto.

Il giorno dopo la sua deposizione, il giorno 11, vi era stato un criminale assalto al comune di Portici, ad opera dei fascisti del « Fronte nazionale » di Borghese, mentre era riunito il consiglio comunale della strada vennero lanciati alcuni rudimentali ordigni nell'aula consiliare — gremita di gente — e per puro caso venne evitata la strage.

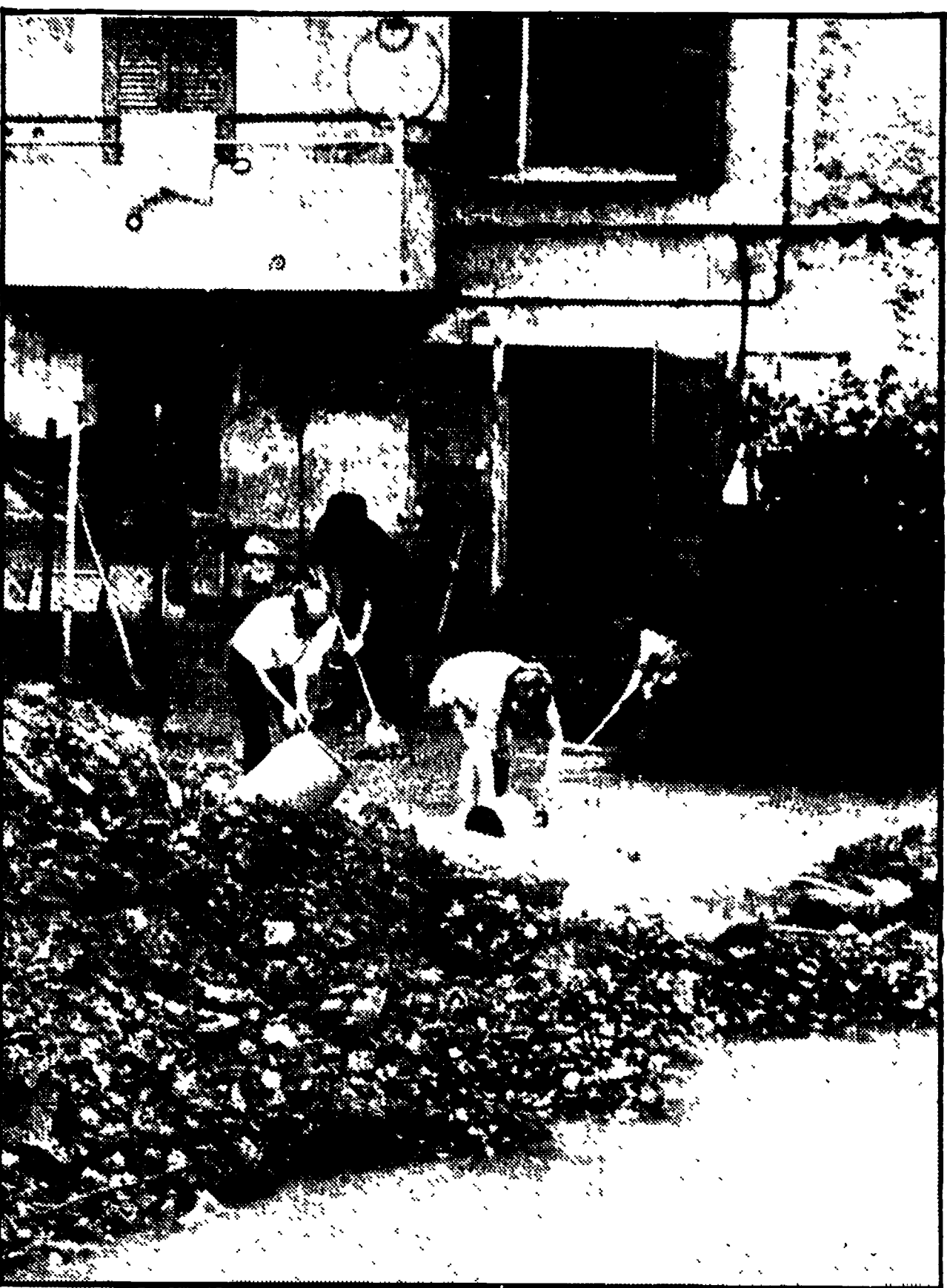
Un vigile urbano, Andrea Romano, di 39 anni, che fu tra i primi a scendere in strada nel tentativo di acciuffare i delinquenti, disse al magistrato di avere riconosciuto un esponente fascista che aveva capeggiato l'assalto.

Il giorno dopo la sua deposizione, il giorno 11, vi era stato un criminale assalto al comune di Portici, ad opera dei fascisti del « Fronte nazionale » di Borghese, mentre era riunito il consiglio comunale della strada vennero lanciati alcuni rudimentali ordigni nell'aula consiliare — gremita di gente — e per puro caso venne evitata la strage.

Un vigile urbano, Andrea Romano, di 39 anni, che fu tra i primi a scendere in strada nel tentativo di acciuffare i delinquenti, disse al magistrato di avere riconosciuto un esponente fascista che aveva capeggiato l'assalto.

Un vigile urbano, Andrea Romano, di 39 anni, che fu tra i primi a scendere in strada nel tentativo di acciuffare i delinquenti, disse al magistrato di avere riconosciuto un esponente fascista che aveva capeggiato l'assalto.

Un vigile urbano, Andrea Romano, di 39 anni, che fu tra i primi a scendere in strada nel tentativo di acciuffare i delinquenti, disse al magistrato di avere riconosciuto un esponente fascista che aveva capeggiato l'assalto.



CAZZANIGA — La popolazione, come può, fa fronte al disastro, ma i soccorsi vanno a rilento nella Val Seriana disastrata dall'alluvione

La Val Seriana in agonia dopo la tremenda alluvione

# Il maltempo ha completato i disastri iniziati da una politica d'abbandono

2200 operai senza più lavoro — La popolazione lamenta l'insufficienza dei soccorsi — La criminale opera di disboscamento della montagna — Temporalità e danni nelle Marche e in Emilia

BERGAMO, 12

2.200 operai senza lavoro, migliaia di lavoratori a domicilio fermi, tutte le case private di metano e acqua potabile, chiusa la quasi totalità delle fabbriche, strade e scantinati in buona parte ancora pieni di pantano, fanghiglia, detriti di ogni genere: decisa mente la Val Seriana è in ginocchio, prostrata dal nubifragio che l'ha colpita l'altra notte con una violenza inaudita. Sotto il caldo sole estivo che oggi risplende su tutta la Bergamasca, brillano di luce ancora più sinistra le profonde ferite che la furia scatenata degli elementi, favorita dalla incuria e scarsità per il suolo, ha provocato in tutta la vallata. Le pendici della montagna presentano graffiti paurosi, come se una mano gigantesca ne avesse strappato migliaia e migliaia di metri cubi di terriccio e roccia scagliandoli nel fondo valle. In tutti i centri abitati e specialmente a Nembro, Albino, Comenduno, Gazzaniga, Vallata, Prada Lunga e Cornate, i segni dell'alluvione sono evidenti. Nelle strade, nelle case, nelle fabbriche, nei prati.

Un vallata, c'è per questo un certo malumore, se ne sono essere fesi contro anche le autorità. Oggi infatti i sindaci dei comuni alluvionati sono stati ad una riunione in prefettura per discutere un piano di interventi a breve e medio termine a favore dell'economia e delle popolazioni. I disegni sono enormi. Specialmente nelle zone più a monte e più a valle dei vari paesi.

Qui, più che altrove, si guazza tuttora nell'acqua e nei pantano. Qualche casa è lesionata. A Cazzaniga ce ne sono cinque inabitabili, tutte in via Briolini, nei pressi dell'ospedale che pure è stato danneggiato, ma non in modo grave. Non si sa ancora dove saranno sistemate le famiglie che dovranno sgombrare le loro abitazioni. La mancanza d'acqua è fonte di gravi problemi. Per l'acqua sovrappiù sono stati fatti alcuni pozzi, ma per il momento la gente non sa come fare. Il rapido ripetersi delle tubazioni saltate l'altra notte per quanto con certe i danni alle persone, fortunatamente, non è stato grave. Un figlio di un Falconi, ucciso a Comenduno, dopo aver messo in

## Lanciato Cosmos 501

MOSCA, 12

Oggi in Unione Sovietica è stato lanciato il satellite artificiale « Cosmos 501 ». L'orbita dei satelliti ha i seguenti parametri: periodo iniziale di rotazione 108,8 minuti, di stanzza massima dalla superficie della Terra 219 km, di stanzza minima dalla superficie della Terra 222 km.

salvo figli e moglie, non si attendono alle vittime.

La situazione è gravissima. In tutta la Val Seriana. Secondo la segreteria provinciale della Cgil, Cisl, e Uil, che si sono riuniti in mattinata per almeno un mese, circa 2.200 lavoratori non potranno riprendere i loro posti in conseguenza dei danni più o meno gravi subiti da numerose aziende industriali. Accanto a questo bisogna contare migliaia di lavoratori a domicilio che hanno avuto la « macchina » danneggiata e che anch'essi dovranno rimanere fermi per chi sa quanto tempo.

« E' salutato, in sostanza, tutto il sistema produttivo della zona » afferma il segretario della camera del lavoro, Giuseppe Volletini. « Ci ripropono con urgenza » si legge in un documento ottenuto dai tre sindacati « provvedimenti per risanare un'economia già depressa evitando il rischio di un crollo più esteso ». Ma come è stato possibile che un nubifragio di pochi minuti abbia provocato tante distruzioni e danni per miliardi di miliardi? Le risposte raccolte sono, più o meno identiche a Gazzaniga, come ad Albino ed in tutti gli altri comuni della vallata. La gente ricorda quasi con terrore il cielo nero come la pece, il vento caldo e l'acqua a rovesci come nessuno da queste parti aveva mai visto.

Ma mentre si parla della enorme quantità d'acqua che frangeva letteralmente a valle a Cazzaniga, frammenti di detriti, carcasse, fango, roccia e piante, si ricorda che lo ambiente era più che favorevole. « E' un troppo piccolo, così l'Orizzo e la Vertova. La montagna, nella parte media alta è stata disboscata. Sono state strade e casezioni che hanno alterato l'equilibrio naturale, che hanno profondamente modificato l'ambiente, predisponendolo alle alluvioni. Per questo stato a cose ci sono precise responsabilità. Non lo sottolineiamo solo noi, ma anche, ad esempio, la Cisl bergamasca. In un suo documento del marzo '71, parlando della Val Seriana, la Cisl afferma che qui hanno fatto « quasi tutte le scarse » gli interventi « scarsi » — in favore dell'economia montana —.

Dopo la spaventosa, terribile avvisaglia della Val Seriana, il maltempo non è ancora in misura molto meno preoccupante, s'è esteso in diverse parti della penisola. Dalle Marche all'Emilia, fino alla Sicilia, giungono notizie preoccupanti sull'andamento meteorologico: temporali, accompagnati da forti raffiche di vento, disastri, inondazioni, provocano danni sia nelle città che nelle campagne. I maggiori disastri, almeno per ora sembrano essersi verificati nella riviera romagnola e marchigiana, sconvolgono da non poco la stagione balneare. A Civitanova Marche, a Porto Recanati e Porto Potenza Picena, si sono verificati allagamenti, incendi, perfino a causa dei fulmini e di diversi stabilimenti balneari sono disastri. Inutile sottolineare i disastri, degli anconetani, a migliaia ancora

attendati dopo il terremoto che ha reso inagibili le loro case.

Su tutto l'arco alpino occidentale, un forte vento continua a spirare, le corse delle funivie in Val d'Aosta sono state sospese. Da Chamounix si apprende che cinque alpini tedeschi sono precipitati oggi pomeriggio mentre scendevano in cordata dal rifugio dell'Aiguille du Gouter (3877 metri). Due di essi sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti.

Un elicottero della « Protezione civile » francese, che era partito da Chamounix con un gruppo di soccorritori, è dovuto rientrare alla base senza aver potuto atterrare perché la visibilità era nulla. L'ondata di maltempo abbattutosi sulle regioni italiane ha investito anche la Sicilia. Particolamenti colpite sono state le zone costiere occidentali. I collegamenti marittimi con le isole minori si svolgono con difficoltà. La motonave intonello da Messina è rimasta bloccata a Pantelleria. La flotta peschereccia, sorpresa dal maltempo, ha trovato rifugio in diversi porti. La tonnara di Capo Granitola presso Mazara del Vallo è stata pressoché distrutta dalla tonnara, mentre i pescatori si accingevano alla mattanza, hanno riguardato il mare aperto. Le spiagge sono pressoché deserte.

# La donna accoltellata dava soldi in prestito?

Lo ha dichiarato il fratello della vittima, completamente estraneo all'assassinio — Interrogato a lungo il marito di Angela Falconi

L'assassinio ha inferito con 34 coltellate sul corpo di Angela Falconi, la donna di 51 anni massacrata l'altro ieri pomeriggio in suo appartamento di via Sanevserino 7, a largo Preneste. La polizia ha trovato anche alcuni capelli rimasti impigliati nelle unghie della vittima, e ora il reperto è all'esame della scientifica. Gli agghiacciati particolari sono venuti alla luce nel corso dell'autopsia, la quale ha anche accertato che i primi colpi sono stati vibrati alla nuca.

E' sfumata nel giro di poche ore la pista del fratello della vittima, Bruno Falconi, di anni 48, malato di nervi, aveva avuto due settimane fa una violenta discussione con la sorella, ed era stato il primo sospettato. L'uomo è stato infatti rintracciato in una casa di cura sull'Aurelia, da dove secondo i medici era stato trasferito in un ospedale di Roma, dove è stato allontanato per tutto il tragico pomeriggio. Bruno Falconi ha anche dichiarato che la sorella, quando, tre anni fa, abitava in via Panfolla da Lodi, dava in prestito i soldi ai vicini.

Gli inquirenti, inoltre, hanno interrogato fino a tarda sera il marito della vittima, Silverio Esposito, che in un armadio di casa conserva alcuni fucili e coltelli, un ri-

## Valigetta con 14 chili di hashish all'aeroporto di Fiumicino

Quattordici chili di hashish, questo il prezioso contenuto della pesante valigetta rinvenuta l'altra notte a Fiumicino da un impiegato della dogana. Lo hanno scoperto i funzionari, che hanno preso in consegna la valigetta, trovata dall'uomo verso le 2 di notte nei pressi dei nastri scorrevoli.

## Folgorato sul « merci » dalla linea aerea ferroviaria

Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di 451 mentre, salito su un vagone cisterna, stava caricando un campione di vino. La vittima si chiamava Luigi Viglione, aveva 33 anni ed abitava a Nizza Monferrato (Asti).

Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della polizia ferroviaria, il Viglione era sceso allo scalo merci per controllare la partenza di alcuni vagoni di sterna. E' salito su uno dei vagoni appunto per prelevare un campione di vino e si è trovato a circa sessanta centimetri di distanza dalla linea aerea dell'alta tensione, a circa tremila volts. Pare che il Viglione sia stato letteralmente attratto, come da una calamita, contro i fili dell'alta tensione e poi scagliato a terra.

## Valigetta con 14 chili di hashish all'aeroporto di Fiumicino

Quattordici chili di hashish, questo il prezioso contenuto della pesante valigetta rinvenuta l'altra notte a Fiumicino da un impiegato della dogana. Lo hanno scoperto i funzionari, che hanno preso in consegna la valigetta, trovata dall'uomo verso le 2 di notte nei pressi dei nastri scorrevoli.

## Folgorato sul « merci » dalla linea aerea ferroviaria

Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di 451 mentre, salito su un vagone cisterna, stava caricando un campione di vino. La vittima si chiamava Luigi Viglione, aveva 33 anni ed abitava a Nizza Monferrato (Asti).

Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della polizia ferroviaria, il Viglione era sceso allo scalo merci per controllare la partenza di alcuni vagoni di sterna. E' salito su uno dei vagoni appunto per prelevare un campione di vino e si è trovato a circa sessanta centimetri di distanza dalla linea aerea dell'alta tensione, a circa tremila volts. Pare che il Viglione sia stato letteralmente attratto, come da una calamita, contro i fili dell'alta tensione e poi scagliato a terra.

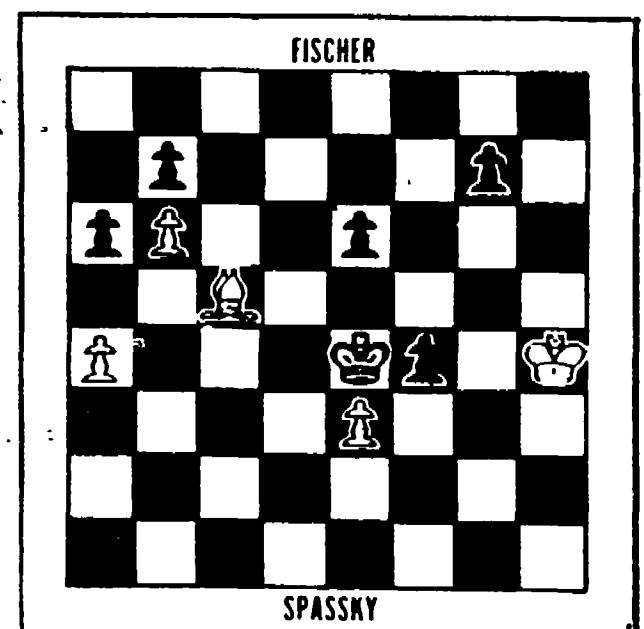
## La scacchiera internazionale



MOSCA — I giardini della capitale sovietica hanno mostrato ieri diverse scene. Appena saputo dell'interruzione della prima partita, appassionati scacchisti, tifosi, manca a dirlo di Spassky, hanno cercato di individuare la prossima mossa di loro campione. La situazione, alla ripresa della partita si presentava come risulta dal diagramma riportato in basso dove i « bianchi » sono di Spassky e i « neri » di Fischer.

# Boris Spassky ha vinto la prima delle 24 partite

L'americano Fischer s'è dichiarato sconfitto alla 56ª mossa e ha abbandonato l'incontro in modo clamoroso



Il sovietico REYKJAVIK, 12 campione mondiale di scacchi, ha vinto nella prima delle ventiquattro partite del torneo. L'americano Bobby Fischer, la vittoria è avvenuta appena un'ora dopo che la partita, interrotta ieri sera, era stata ripresa e mentre gli esperti già vaticinavano una soluzione di pareggio.

Fischer, ridotto in una posizione assai critica, ha abbandonato. Si è alzato, ha chiuso il suo block notes e se ne è andato.

E' così stato confermato il giudizio di quanti giudicavano difficile la posizione dell'americano già al momento della sospensione della partita, alla 40. mossa.

La vittoria di Spassky lo porta fin d'ora in vantaggio per 10, conferendogli il primato del mondo. Fischer non ha mai battuto Spassky, ed ora sono state giocate fra i due ben sei partite, senza una sola vittoria per il rivale americano.

Si è concluso così dopo circa sei ore di gioco effettivo alla 56. mossa, un incontro che è stato definito « del secolo ».

Un incontro che è seguito non solo nell'immenso anfiteatro del Palazzo dello Sport di Reykjavik, ma in tutto il mondo e che, dal primo momento, le agenzie di stampa, seguono, mossa dopo mossa, riferendosi all'enorme scacchiera luminosa (dieci metri per lato) che troneggia al centro del Palazzo dello Sport e « trasmette » l'incontro.

In verità, anche a detta degli esperti, fino quasi al momento dell'abbandono della partita è stata alquanto noiosa e ha deluso lo spettatore e pazientissimo pubblico — non se n'era mai visto tanto — che la segue da vicino.

Nessuna sorpresa quando Spassky, che aveva scelto la mano del bianco, ha mosso per primo con il pedone della regina, facendolo avanzare di due scacchi. Semmai un pochino di suspense per il sempre più ardito rivale americano, Fischer, al momento della

prima mossa, non era ancora arrivato, come del resto è il suo solito. Fischer è apparso in sala sette minuti dopo la mossa del sovietico, ha raggiunto il suo posto e, dopo un minuto di riflessione, ha risposto, muovendo il cavallo del re verso l'Interno. Al momento dell'aggiornamento, la situazione era quella riprodotta nella foto che pubblichiamo in alto.

Quando la partita è terminata, Fischer, dopo aver stretto la mano a Spassky, si è girato verso la folla salutandola con la mano: ma gli spettatori hanno ostentatamente ignorato quel gesto e hanno invece caldamente applaudito Spassky. Questo dà la misura di come sia orientato il gusto del pubblico scacchistico, comportandosi come si è comportato: le sue impuntature sulla borsa spettante al vincitore, i ritardi, i plateali gesti di scortesia verso tutti.

Un proposito di borsa, poi, da Londra è giunto oggi la notizia che il banchiere Jim Slater corre il serio pericolo di subire « scacco matto » nel suo tentativo di versare le 50.000 sterline che ha promesso come aumento della posta in palio per il vincitore. Infatti, in base alle rigide norme sui cambi vigenti in Gran Bretagna, Slater non può far uscire la somma di denaro fuori dal Paese senza l'approvazione della Banca d'Inghilterra, né può trasferire il denaro dal suo impero bancario a degli stranieri od aprire conti bancari per Fischer o per Spassky in Inghilterra. E la Banca nazionale britannica non sembra intenzionata a concedere tale permesso.

Non si hanno foto dirette dell'incontro: pare che siano state acquistate in esclusiva da agenzie di stampa che le trasmettono, sono della zona degli Stati Uniti.

## Fischer (nero) ha abbandonato

## Questo è lo schema delle ultime mosse

Ecco il resoconto dell'emozionante fase finale del primo incontro tra Spassky e Fischer. Dopo le prime 40 mosse c'era stata un'interruzione, prima della quale però Spassky (cui sarebbe toccato muovere) aveva scritto la sua quarantunesima mossa su un foglietto lasciato, in busta chiusa, all'arbitro tedesco di gara. Alle ore 19 in punto (ora italiana), la partita è ripresa e Spassky ha manovrato col suo pedone un pedone avversario. Ecco le mosse, tradotte nel codice usato in Italia (Spassky ha i bianchi):

1: P-F4; R-F4 / 2: R-H5; R-F4 / 3: A-E3; R-E4 / 4: A-F2; R-F5 / 5: A-H4; P-E5 / 6: A-G5; P-E4 / 7: A-E3 (Spassky blocca con l'alfiere la minaccia avanzata del pedone nero verso l'ottava casa) R-F6 / 8: R-G4; R-E5 / 9: R-G5; R-D5 / 10: R-F5; P-A5 / 11: A-F2; P-G5 / 12: R-G5; R-C4 / 13: R-F5; R-B4 / 14: R-E4; R-A4 / 15: R-D5; R-B5 / 16: R-D6 e a



Angela Falconi

Giuseppe Mariconda



A tre giorni dall'arresto del « boia di Albenga » nascosto a Portici

# Lente e impacciate indagini per seguire la pista dei « finanziatori » di Luberti

Gli inquirenti napoletani attendono ordini da Roma - La squadra politica non è impegnata nell'inchiesta - La significativa ripresa delle violenze fasciste in questo comune proprio mentre vi si nascondeva l'assassino - Un diario farneticante ma non troppo - La strana morte di un testimone

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Perché tanta fretta nel chiudere le indagini sul « caso » Luberti, il criminale fascista, catturato — dopo una furiosa sparatoria — in un appartamento di Portici? La risposta all'interrogativo potrebbe avere risvolti inquietanti: ma è certo che l'inchiesta è stata chiusa insieme con il portone del carcere di Poggioreale serrato alle spalle del « boia di Albenga ». Eppure subito dopo la cattura sono emerse circostanze sulle quali si ha il dovere di fare immediatamente piena luce: a che servivano le bottiglie di benzina sequestrate nell'appartamento del fascista? Veramente si vuole credere che erano per un'automobile che Luciano Luberti non possedeva? E come ha vissuto nei due anni della latitanza? Smerciando materiale pornografico? Allora la tranquilla città di Portici ne avrebbe dovuto essere inondata.

Chi è il misterioso finanziatore di Luciano Luberti? Chi si nasconde dietro il nome di « Leoni », che nel diario del « boia di Albenga » è definito « l'amministratore del gruzzolo »? Quali rapporti esistevano tra il « boia » e l'avvocato Giuseppe Carbonaro, di 41 anni, domiciliato in via Santa Brigida 24, allo stesso indirizzo scritto sulla sua carta d'identità falsificata? Sembrava che l'avvocato abbia rappresentato il criminale fascista in un processo per diffamazione contro un giornale. Ma i loro rapporti erano stati dovuti a motivi professionali? E quali rapporti ha avuto il « boia di Albenga », cassiere del « fronte » di Valerio Borghese con l'organizzazione del « gruppo nero » che si trova a Portici?

Tutti questi interrogativi — e ne abbiamo citati soltanto alcuni, giacché bisognerebbe andare a fondo soprattutto sul ruolo anche di Luberti nella tragica scomparsa dell'altro cassiere del « fronte », Calzolari — sembra non interessare affatto la squadra mobile napoletana per la quale Luciano Luberti era semplicemente un « ricercato »: a suo carico esisteva un mandato di cattura (per omicidio, occultamento di cadavere e detenzione di armi da guerra) ed una volta che questo è stato eseguito, il caso almeno qui viene considerato chiuso. Chiuso come tutte le carte di giornali, documenti e foto che sono stati sequestrati nella casa di Portici e che verranno poi spediti al magistrato inquirente romano.

Per il momento la polizia napoletana sta tentando di individuare come il « boia di Albenga » si è procurata la carta d'identità: probabilmente corrompendo un funzionario o un funzionario di qualche personaggio molto influente, giacché si tratta di un documento autentico, ma falsificato; di quelli cioè per cui non risultano denunce di furto.

E' circolata la voce — smentita ufficialmente — che l'ufficio politico si stesse interessando agli sviluppi del caso. Si attende un ordine da Roma, ma è evidentemente — questi non arrivano.

Eppure nel periodo in cui Luberti è stato a Portici si è registrato un crescendo di violenza che ha fatto tornare alla memoria un passo di quel suo diario che è nelle mani della polizia. Descrivendo della notte di San Silvestro e del numero di morti, dice: « Ho visto un re di qualche personaggio molto influente, giacché si tratta di un documento autentico, ma falsificato; di quelli cioè per cui non risultano denunce di furto ».

Il sovietico Boris Spassky, campione mondiale di scacchi, ha vinto nella prima delle ventiquattro partite del torneo, l'americano Bobby Fischer. La vittoria è avvenuta appena un'ora dopo che la partita, interrotta ieri sera, era stata ripresa e mentre gli esperti già vantavano una soluzione di pareggio.

Fischer, ridotto in una posizione assai critica, ha abbandonato. Si è alzato, ha chiuso il suo block notes e se ne è andato.

E così stato confermato il giudizio di quanto giudicavano difficile la posizione dell'americano già al momento della sospensione della partita ieri, alla 40. mossa.

La vittoria di Spassky lo porta fin d'ora in vantaggio per 1-0, conferendogli il soprannome di « re » psicologico privilegiato. Fischer non ha mai battuto Spassky, ed ora sono state giocate fra i due ben sei partite, senza una sola vittoria dell'americano. Si è concluso così dopo circa sei ore di gioco effettivo alla 56. mossa, un incontro che è stato definito « del secolo ».

Un incontro che è seguito non solo nell'immenso anfiteatro del Palazzo dello Sport di Reykjavik, ma in tutto il mondo e che, dal primo momento, le agenzie di stampa, seguono, mossa dopo mossa, riferendosi all'enorme scacchiera luminosa (dieci metri per lato) che troneggia al centro del Palazzo dello Sport e « trasmette » l'incontro.

In verità, anche a detta degli esperti, fino quasi al momento dell'aggiornamento la partita è stata alquanto noiosa e ha deluso lo stipitissimo e pazientissimo pubblico — non se n'era mai visto tanto — che la segue da vicino. Nessuna sorpresa quando Spassky, che aveva scelto la mano del bianco, ha mosso per primo con il pedone della regina, facendolo avanzare di due scacchi. Semmai un pochino di suspense per il sempre fatto che l'avversario, Fischer, al momento della

prima mossa, non era ancora arrivato, come del resto è il suo solito. Fischer è apparso in sala sette minuti dopo la mossa del sovietico, ha raggiunto il suo posto e, dopo un minuto di riflessione, ha mosso il pedone della regina verso l'interno. Al momento dell'aggiornamento, la situazione era quella riprodotta nella foto che pubblichiamo in alto.

Quando la partita è terminata, Fischer, dopo aver stretto la mano a Spassky, si è girato verso la folla salutandola con la mano: ma gli spettatori hanno ostentatamente ignorato quel gesto e hanno invece caldamente applaudito Spassky. Questo dà la misura di come sia orientato il tifoso della vera folla di appassionati che segue da vicino la finalissima. E certo — commentano i tecnici — questa presenza ostile del pubblico dà non poca fastidia a Fischer, nevrotico e ultrasensibile come è; d'altra parte, è stato lo stesso scacchista americano ad allenarsi i favori portandosi come si è comportato: le sue impuntature sulla borsa spettante al vincitore, i ritardi, i plateali gesti di scortesia verso tutti.

A proposito di borsa, poi, da Londra è giunta la notizia che il banchiere Jim Slater corre il serio pericolo di subire « scacco matto » nel suo tentativo di versare le 50.000 sterline che ha promesso come aumento della posta in palio per il vincitore. Infatti, in base alle rigide norme sui cambi vigenti in Gran Bretagna, Slater non può far uscire la somma di denaro fuori dal Paese senza l'approvazione della Banca d'Inghilterra, né può trasferire il denaro dal suo impero bancario a degli stranieri od aprire conti bancari per Fischer o per Spassky in Inghilterra. E la Banca nazionale britannica non sembra intenzionata a concedere tale permesso.

Non si hanno foto dirette dell'incontro: pare che siano state acquistate in esclusiva da agenzie di stampa che le trasmettono solo nella zona degli Stati Uniti.

Nelle ore di intervallo e di riposo, diametralmente opposto è il comportamento dei due campioni: Spassky conduce una vita molto attiva. Gioca a tennis, per esempio, e si alza per tempo la mattina, nonostante la partita, almeno finora, si sia svolta praticamente tutta in notturna. Bobby dorme come un giuro.

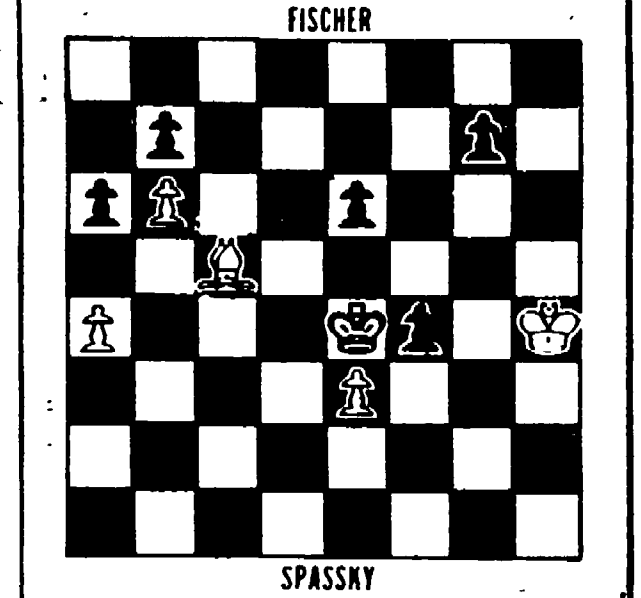
## La scacchiera internazionale



MOSCA — I giardini della capitale sovietica hanno mostrato ieri diverse di queste scene. Appena saputo dell'interruzione della prima partita appassionata scacchistica, Fischer, manca a Boris Spassky, hanno cercato di individuare la prossima mossa del loro campione. La situazione, alla ripresa della partita si presentava come risulta dal diagramma riportato in basso dove i « bianchi » sono di Spassky e i « neri » di Fischer.

## Boris Spassky ha vinto la prima delle 24 partite

L'americano Fischer s'è dichiarato sconfitto alla 56ª mossa e ha abbandonato l'incontro in modo clamoroso



Il sovietico Boris Spassky, campione mondiale di scacchi, ha vinto nella prima delle ventiquattro partite del torneo, l'americano Bobby Fischer. La vittoria è avvenuta appena un'ora dopo che la partita, interrotta ieri sera, era stata ripresa e mentre gli esperti già vantavano una soluzione di pareggio.

Fischer, ridotto in una posizione assai critica, ha abbandonato. Si è alzato, ha chiuso il suo block notes e se ne è andato.

E così stato confermato il giudizio di quanto giudicavano difficile la posizione dell'americano già al momento della sospensione della partita ieri, alla 40. mossa.

La vittoria di Spassky lo porta fin d'ora in vantaggio per 1-0, conferendogli il soprannome di « re » psicologico privilegiato. Fischer non ha mai battuto Spassky, ed ora sono state giocate fra i due ben sei partite, senza una sola vittoria dell'americano. Si è concluso così dopo circa sei ore di gioco effettivo alla 56. mossa, un incontro che è stato definito « del secolo ».

Un incontro che è seguito non solo nell'immenso anfiteatro del Palazzo dello Sport di Reykjavik, ma in tutto il mondo e che, dal primo momento, le agenzie di stampa, seguono, mossa dopo mossa, riferendosi all'enorme scacchiera luminosa (dieci metri per lato) che troneggia al centro del Palazzo dello Sport e « trasmette » l'incontro.

In verità, anche a detta degli esperti, fino quasi al momento dell'aggiornamento la partita è stata alquanto noiosa e ha deluso lo stipitissimo e pazientissimo pubblico — non se n'era mai visto tanto — che la segue da vicino. Nessuna sorpresa quando Spassky, che aveva scelto la mano del bianco, ha mosso per primo con il pedone della regina, facendolo avanzare di due scacchi. Semmai un pochino di suspense per il sempre fatto che l'avversario, Fischer, al momento della

A tre giorni dall'arresto del « boia di Albenga » nascosto a Portici

# Lente e impacciate indagini per seguire la pista dei « finanziatori » di Luberti

Gli inquirenti napoletani attendono ordini da Roma - La squadra politica non è impegnata nell'inchiesta - La significativa ripresa delle violenze fasciste in questo comune proprio mentre vi si nascondeva l'assassino - Un diario farneticante ma non troppo - La strana morte di un testimone

Drammatica denuncia di Jacques Cousteau

## In pericolo anche l'oceano

« Se i governi dei vari Stati non interverranno in modo adeguato, anche l'Oceano tra 50 anni sarà un mare senza vita e alla morte dell'Oceano l'umanità non sarà in grado di sopravvivere ». Lo ha affermato il noto oceanografo francese Jacques Cousteau nel corso di un incontro con i giornalisti organizzato dalla Rai per presentare una delle punte della seconda serie di trasmissioni « L'uomo e il mare », attualmente in onda in TV.

Cousteau ha detto che « oggi non esiste più un solo mare non interessato al problema dell'inquinamento. Il Mediterraneo è sicuramente tra i più inquinati e diventa sempre più difficile arrestare la lenta, ma inesorabile fine alla quale si sta andando in tutto ». Per poter sperare di limitare i danni — secondo l'oceanografo francese — bisognerebbe al più presto depurare tutte le acque di scarico che sono la causa principale dell'inquinamento: quelle degli scarichi urbani delle città costiere e quelle delle industrie che si affacciano sul Mediterraneo.

Il comandante Jacques Cousteau ha quindi rivolto critiche alla recente conferenza sull'ecologia di Stoccolma promossa dall'Onu: « Mi sono rifiutato di parteciparvi — ha detto — quando ho avuto modo di leggere il documento di base. A Stoccolma si è parlato molto indubbiamente questa conferenza ha avuto il merito di aver attirato l'attenzione di tutto il mondo sui problemi ecologici, ma molti sono stati gli aspetti negativi che da essa sono emersi e primo fra tutti quello amministrativo ».

Cousteau ha espresso la sua preferenza verso la TV manifestata in questi ultimi anni: « L'inquinamento ha bisogno di fatti e non di parole e la TV, instaurando un rapporto immediato con grandi masse di spettatori, può permettere una educazione maggiore verso questi problemi, perché è dall'educazione e dalla sensibilità che nasce l'azione ».

## La donna accoltellata dava soldi in prestito?

Lo ha dichiarato il fratello della vittima, completamente estraneo all'assassino — Interrogato a lungo il marito di Angela Falconi

L'assassino ha infierito con 34 coltellate sul corpo di Angela Falconi, la donna di 51 anni massacrata l'altro ieri pomeriggio nel suo appartamento di via Sanseverino 7, a largo Preneste. La polizia ha trovato anche alcuni capelli rimasti impiattati nelle unghie della vittima, e ora il reperto è all'esame della scientifica. Gli agghiacciati particolari sono venuti alla luce nel corso della autopsia, la quale ha anche accertato che i primi colpi sono stati vibrati alla nuca.

E' sfumata nel giro di poche ore la pista del fratello della vittima, Bruno Falconi, il quale, malato di nervi, aveva avuto due settimane fa una violenta discussione con la sorella, ed era stato il primo sospettato. L'uomo è stato infatti rintracciato in una casa di cura sull'Aurelia, da dove secondo i medici e gli infermieri, non si è allontanato per tutto il tragico pomeriggio. Bruno Falconi ha anche dichiarato che la sorella, quando, tre anni fa, abitava in via Panfilla da Lodi, dava in prestito i soldi ai vicini.

Gli inquirenti, inoltre, hanno interrogato fino a tarda sera il marito della vittima, Silverio Basirico, che in un armadio di casa conserva alcuni fucili e coltelli, un ri-

## Valigetta con 14 chili di hashish all'aeroporto di Fiumicino

Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di Asti mentre, salito su un vagone sistema, stava prelevando un campione di vino.

Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della polizia ferroviaria, il vigliano si era recato allo scalo merci per controllare la partenza di alcuni vagoni di sterna. E' salito su uno dei vagoni appunto per prelevare un campione di vino e si è trovato a circa sessanta centimetri di distanza dalla linea aerea dell'alta tensione, a circa tremila volts. Pare che il vigliano sia stato letteralmente attratto, come da una calamita, contro i fili dell'alta tensione e poi scagliato a terra.

Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di Asti mentre, salito su un vagone sistema, stava prelevando un campione di vino. La vittima si chiamava Luigi Vigliano, aveva 33 anni ed abitava a Nizza Monferrato (Asti).

Guardia di finanza e polizia erano state subito avvertite. In un primo tempo si era pensato a causa del peso eccessivo della valigia, trovata dall'uomo verso le 22 di notte nei pressi dei nastri scorrevoli.

## Folgorato sul « merci » dalla linea aerea ferroviaria

Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di Asti mentre, salito su un vagone sistema, stava prelevando un campione di vino.

Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della polizia ferroviaria, il vigliano si era recato allo scalo merci per controllare la partenza di alcuni vagoni di sterna. E' salito su uno dei vagoni appunto per prelevare un campione di vino e si è trovato a circa sessanta centimetri di distanza dalla linea aerea dell'alta tensione, a circa tremila volts. Pare che il vigliano sia stato letteralmente attratto, come da una calamita, contro i fili dell'alta tensione e poi scagliato a terra.

Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di Asti mentre, salito su un vagone sistema, stava prelevando un campione di vino. La vittima si chiamava Luigi Vigliano, aveva 33 anni ed abitava a Nizza Monferrato (Asti).

Guardia di finanza e polizia erano state subito avvertite. In un primo tempo si era pensato a causa del peso eccessivo della valigia, trovata dall'uomo verso le 22 di notte nei pressi dei nastri scorrevoli.



CAZZANIGA — La popolazione, come può, fa fronte al disastro, ma i soccorsi vanno a rilento nella Val Seriana disastrata dall'alluvione

## La Val Seriana in agonia dopo la tremenda alluvione

# Il maltempo ha completato i disastri iniziati da una politica d'abbandono

2200 operai senza più lavoro — La popolazione lamenta l'insufficienza dei soccorsi — La criminale opera di disboscamento della montagna — Temporalì e danni nelle Marche e in Emilia

BERGAMO, 12. 2200 operai senza lavoro, migliaia di lavoratori a domicilio fermi, tutte le case private di melano e acqua potabile, chiusa la quasi totalità delle fabbriche, strade e scantinati in buona parte ancora pieni di pantano, fanghiglia, detriti di ogni genere: decisa mentre la Val Seriana è in ginocchio, prostrata dal nubifragio che l'ha colpita l'altra notte con una violenza inaudita. Sotto il caldo sole estivo che oggi risplende su tutta la Bergamasca, brillano di luce ancora più sinistra le profonde ferite che la furia scatenata degli elementi, favorita dalla incuria dell'uomo per il suolo, ha provocato in tutta la vallata. Le pendici della montagna presentano grandi gaurici, come se una mano gigantesca ne avesse strappato migliaia e migliaia di metri cubi di terreno e roccia scagliandoli nel fondo valle. In tutti i centri abitati, e specialmente a Nembro, Albino, Comandino, Gazzaniga, Vallalta, Pradlunga e Cornale, i segni dell'alluvione sono dappertutto. Nelle strade, nelle case, nelle fabbriche, nei prati.

Quunque si spala senza sosta, ma purtroppo, senza mezzi adeguati. Anche qui, come in tante altre analoghe e disgraziate circostanze, le cosiddette autorità non sono andate molto oltre la solita retorica delle belle parole. Di fatti concreti, finora, se ne sono visti ben pochi.

In vallata, c'è per questo un certo malumore, se ne devono essere resi conto anche le autorità. Oggi infatti i sindaci dei comuni alluvionati sono stati ad una riunione in prefettura per discutere un piano di interventi a breve e medio termine a favore dell'economia e delle attività produttive. I disastri sono enormi. Specialmente nelle zone più alte e più a valle dei vari paesi.

Qui più che altrove, si guazza tuttora nell'acqua e nel pantano. Qualche casa è lesionata a Gazzaniga e ne sono cinque inabitabili, tutte in via Brianza. I tetti dell'ospedale che pure è stato danneggiato, ma non in modo grave. Non si sa ancora dove saranno sistemate le famiglie che dovranno sgombrare le loro abitazioni. La mancanza d'acqua e di gas crea gravi problemi. Per l'acqua sono stati presi i botti dell'esercito, ma per il gas la gente non sa come fare. Chiede il rapido ripristino dei tubazioni saltate l'altra notte. Per quanto concerne i danni alle persone, fortunatamente, oltre a Giovanni Falconi, ucciso a Comandino, dopo aver messo in

## Lanciato Cosmos 501

MOSCA, 12. Oggi in Unione Sovietica è stato lanciato il satellite artificiale « Cosmos 501 ». L'orbita del satellite ha i seguenti parametri: periodo iniziale di rotazione 108,8 minuti, di stanzza massima dalla superficie della Terra 2149 km, di stanzza minima dalla superficie della Terra 222 km.



Angela Falconi



Gli sviluppi delle indagini sulla «pista nera» per gli attentati del '69

# Dopo tre anni si comincia ad indagare sull'oscura morte di Alberto Muraro

Il procedimento aperto contro un consigliere comunale missino di Padova per omicidio volontario - La grande amicizia del nuovo accusato con Freda e Ventura - Perché non fu mai effettuata una perizia medico-legale della vittima? - Un uomo che aveva visto troppe cose - I molti interrogativi che a tanta distanza di tempo si pongono al giudice D'Ambrosio

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Sarà possibile, a tanti di distanza, fare luce sull'oscura fine del portinale padovano Alberto Muraro? Per intanto un giudice istruttore, ponendoci un interrogativo che non gli vi che già si erano posti numerosi giornali dall'Unità al Corriere della Sera, ha riaperto il caso, inviando avvisi di comparizione in un processo in omicidio volontario ad alcune persone, fra le quali il nazifascista Franco Freda e il consigliere del MSI Massimiliano Fagnini. La decisione del giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminata nella strage di piazza Fontana, è non soltanto legittima, ma doverosa. Sorprende, anzi, che nessun altro magistrato vi abbia pensato prima. In che modo, se non aveva infatti sollevato sospetti gravissimi. La sua morte venne frettolosamente liquidata come un incidente sul lavoro: «sette anni dopo», nel 1970, s'apportò dalla ringhiera del terzo piano mentre stava facendo le pulizie, avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe precipitato nella tromba delle scale sfaccendatosi. Nessuno pensò di ordinare una perizia medico-legale, peraltro obbligatoria, visto che dopo la morte venne celebrato un processo per omicidio colposo a carico del proprietario dello stabile.

Amico di Freda, inquilino dello stabile di piazza Insurrezione 15, esponente della linea dura del MSI, il Fagnini è stato ora indiziato di concorso nell'omicidio volontario del Muraro. Il giudice D'Ambrosio assieme al sostituto procuratore Alessandrini, è stato a Padova, come si sa, a indagare sulla morte di quel giorno un uomo ucel dal portone dello stabile di cui il Muraro era il custode con un pacco sotto il braccio. Dentro c'erano un revolver, un coltello e una pistola. L'uomo — Giocando Patrese — fu fermato da alcuni poliziotti che gli sequestrarono il pacco e lo trasferirono in questura. Il Fagnini, come si sa, si difese dicendo che il pacco gli era stato consegnato da un certo Nicolò Pezzato e che lui non sapeva che cosa ci fosse dentro. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Queste cose il Muraro le disse al magistrato, subito dopo la scena di piazza Fontana, dicendo che nel palazzo c'era entrata anche un'altra persona. Ma in quel giorno il Muraro disse anche ad alcuni amici intimi che il pacco era stato consegnato da un certo Nicolò Pezzato e che lui non sapeva che cosa ci fosse dentro. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Ma col passar dei giorni i fatti si precisano meglio, i nomi non oscuri i retroscena Giovanni Affinito, il missino rimasto ferito nella rissa insieme all'anarchico Massimo Strogiovanni, intervistato dal suo compagno del Sevo, si lascia «scappare» l'ammisione preziosa che la lite in via Vella covava da due ore e mezzo quando, al passaggio serale sul lungomare, il Falvella, incrociando il Marino, gli aveva dato uno spioncino.

Perché questo spioncino? Gli stessi inquirenti non sono chiari nel chiarire intenderlo che un potenziale movente ideologico con questa brutta storia non senza entrarci niente «il movente» è occasionale quanto il delitto?», ma mostrano altrettanto chiaramente di battere ben altre strade e hanno mandato a chiamare e interrogato a lungo due donne che con la politica non hanno nulla a che fare mentre potrebbero spiegare — per esempio a livello di sentimenti umani — le reali origini dell'antagonismo tra i due principali protagonisti della vicenda.

La città ne è piena, ormai, di queste storie che, se da un canto non tolgono un ette alla gravità dell'accaduto e quindi al motivo di sincero accoramento della città per la morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

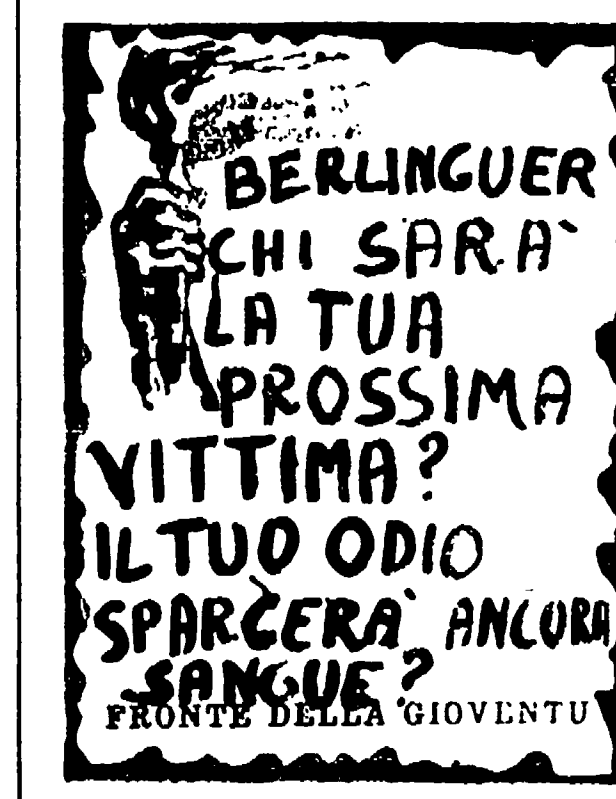
Torbida vicenda

Amico di Freda, inquilino dello stabile di piazza Insurrezione 15, esponente della linea dura del MSI, il Fagnini è stato ora indiziato di concorso nell'omicidio volontario del Muraro. Il giudice D'Ambrosio assieme al sostituto procuratore Alessandrini, è stato a Padova, come si sa, a indagare sulla morte di quel giorno un uomo ucel dal portone dello stabile di cui il Muraro era il custode con un pacco sotto il braccio. Dentro c'erano un revolver, un coltello e una pistola. L'uomo — Giocando Patrese — fu fermato da alcuni poliziotti che gli sequestrarono il pacco e lo trasferirono in questura. Il Fagnini, come si sa, si difese dicendo che il pacco gli era stato consegnato da un certo Nicolò Pezzato e che lui non sapeva che cosa ci fosse dentro. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Amico di Freda, inquilino dello stabile di piazza Insurrezione 15, esponente della linea dura del MSI, il Fagnini è stato ora indiziato di concorso nell'omicidio volontario del Muraro. Il giudice D'Ambrosio assieme al sostituto procuratore Alessandrini, è stato a Padova, come si sa, a indagare sulla morte di quel giorno un uomo ucel dal portone dello stabile di cui il Muraro era il custode con un pacco sotto il braccio. Dentro c'erano un revolver, un coltello e una pistola. L'uomo — Giocando Patrese — fu fermato da alcuni poliziotti che gli sequestrarono il pacco e lo trasferirono in questura. Il Fagnini, come si sa, si difese dicendo che il pacco gli era stato consegnato da un certo Nicolò Pezzato e che lui non sapeva che cosa ci fosse dentro. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Amico di Freda, inquilino dello stabile di piazza Insurrezione 15, esponente della linea dura del MSI, il Fagnini è stato ora indiziato di concorso nell'omicidio volontario del Muraro. Il giudice D'Ambrosio assieme al sostituto procuratore Alessandrini, è stato a Padova, come si sa, a indagare sulla morte di quel giorno un uomo ucel dal portone dello stabile di cui il Muraro era il custode con un pacco sotto il braccio. Dentro c'erano un revolver, un coltello e una pistola. L'uomo — Giocando Patrese — fu fermato da alcuni poliziotti che gli sequestrarono il pacco e lo trasferirono in questura. Il Fagnini, come si sa, si difese dicendo che il pacco gli era stato consegnato da un certo Nicolò Pezzato e che lui non sapeva che cosa ci fosse dentro. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

## Incitamento al delitto



Da tempo l'impudenza fascista ha toccato il limite dell'incitamento all'odio, e al delitto. Esso, tuttavia, si è venuto esasperando nei tempi più recenti e in particolare dopo l'appello del segretario missino allo scintor fisico. Monti dimostrando in tal modo di voler andare fino in fondo. A tre anni di distanza da far luce su tutti i retroscena che portarono alla morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

Perché non ci siano equivochi, candido, il fogliaccio diretto dal rittante repubblicano Pisano, recente mente eletto senatore nelle liste del MSI, ha pubblicato, ancor prima dei fatti di Salerno, la foto del compagno Berlinguer con a fianco, senza perifrasi, lo invito all'omicidio. «Il segretario generale del PCI

Incitamento al delitto

Da tempo l'impudenza fascista ha toccato il limite dell'incitamento all'odio, e al delitto. Esso, tuttavia, si è venuto esasperando nei tempi più recenti e in particolare dopo l'appello del segretario missino allo scintor fisico. Monti dimostrando in tal modo di voler andare fino in fondo. A tre anni di distanza da far luce su tutti i retroscena che portarono alla morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

Incitamento al delitto

Da tempo l'impudenza fascista ha toccato il limite dell'incitamento all'odio, e al delitto. Esso, tuttavia, si è venuto esasperando nei tempi più recenti e in particolare dopo l'appello del segretario missino allo scintor fisico. Monti dimostrando in tal modo di voler andare fino in fondo. A tre anni di distanza da far luce su tutti i retroscena che portarono alla morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

Incitamento al delitto

Da tempo l'impudenza fascista ha toccato il limite dell'incitamento all'odio, e al delitto. Esso, tuttavia, si è venuto esasperando nei tempi più recenti e in particolare dopo l'appello del segretario missino allo scintor fisico. Monti dimostrando in tal modo di voler andare fino in fondo. A tre anni di distanza da far luce su tutti i retroscena che portarono alla morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

Incitamento al delitto

Da tempo l'impudenza fascista ha toccato il limite dell'incitamento all'odio, e al delitto. Esso, tuttavia, si è venuto esasperando nei tempi più recenti e in particolare dopo l'appello del segretario missino allo scintor fisico. Monti dimostrando in tal modo di voler andare fino in fondo. A tre anni di distanza da far luce su tutti i retroscena che portarono alla morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

Incitamento al delitto

Da tempo l'impudenza fascista ha toccato il limite dell'incitamento all'odio, e al delitto. Esso, tuttavia, si è venuto esasperando nei tempi più recenti e in particolare dopo l'appello del segretario missino allo scintor fisico. Monti dimostrando in tal modo di voler andare fino in fondo. A tre anni di distanza da far luce su tutti i retroscena che portarono alla morte di un ragazzo di 19 anni, da un altro collocano tutta la vicenda in una ben diversa prospettiva, confermando la natura vergognosa del tentativo fascista di dare una caratterizzazione politica all'omicidio.

# Isolata a Salerno la violenza fascista: unità popolare contro le provocazioni

Il MSI ha incitato all'eversione di massa e alla «caccia al comunista» — Le dichiarazioni antifasciste del sindaco dc — Interrogate dagli inquirenti due donne per le indagini sul delitto

Dopo la uccisione in una rissa dello studente missino

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Dopo la uccisione in una rissa dello studente missino

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Dopo la uccisione in una rissa dello studente missino

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Dopo la uccisione in una rissa dello studente missino

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Dopo la uccisione in una rissa dello studente missino

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Gravi conseguenze

Quali furono le conseguenze? Il comunista Giuliano che aveva disposto l'appuntamento degli agenti di fronte al portone dello stabile di piazza Insurrezione 15, fu accusato di avere provocato il delitto. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Gravi conseguenze

Quali furono le conseguenze? Il comunista Giuliano che aveva disposto l'appuntamento degli agenti di fronte al portone dello stabile di piazza Insurrezione 15, fu accusato di avere provocato il delitto. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Gravi conseguenze

Quali furono le conseguenze? Il comunista Giuliano che aveva disposto l'appuntamento degli agenti di fronte al portone dello stabile di piazza Insurrezione 15, fu accusato di avere provocato il delitto. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Gravi conseguenze

Quali furono le conseguenze? Il comunista Giuliano che aveva disposto l'appuntamento degli agenti di fronte al portone dello stabile di piazza Insurrezione 15, fu accusato di avere provocato il delitto. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Gravi conseguenze

Quali furono le conseguenze? Il comunista Giuliano che aveva disposto l'appuntamento degli agenti di fronte al portone dello stabile di piazza Insurrezione 15, fu accusato di avere provocato il delitto. Ma il Muraro, che aveva assistito alla scena, riferì una versione diversa: disse che, quella sera, nello stabile era entrato il sostituto procuratore Pezzato non aveva visto nemmeno l'ombra.

Nell'anniversario della fondazione

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Nell'anniversario della fondazione

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Nell'anniversario della fondazione

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Nell'anniversario della fondazione

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Nell'anniversario della fondazione

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Celebrata a Nettuno la festa della Polizia

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Celebrata a Nettuno la festa della Polizia

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Celebrata a Nettuno la festa della Polizia

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Celebrata a Nettuno la festa della Polizia

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Celebrata a Nettuno la festa della Polizia

Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Per omicidio colposo  
**Incriminato l'organizzatore del safari per la morte dell'antiquario Dante Baldari**

Il «cacciatore bianco» Roberto Vicentini, si dice formalmente incriminato per la morte di Dante Baldari, l'antiquario romano, amico del fascista Calzolari (uno dei cospiratori del «Fronte nazionale» di Borghese), fulminato da un colpo di fucile durante un safari in Tanzania. Il giudice istruttore di Roma, De Robertis, ha respinto la richiesta d'archiviazione avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitellone, ha fatto notificare a Vicentini un avviso di comparizione per omicidio colposo. Secondo il magistrato l'accusato potrebbe avere diretta responsabilità nella morte di Baldari per aver lasciato una carabina carica a bordo dell'auto con la quale i partecipanti alla battuta di caccia percorrevano la savana delle rive del lago Vittoria.

Negli ambienti giudiziari romani, tuttavia, si sostiene che l'incriminazione di Vicentini è solo un passo necessario per tenere aperta una istruttoria che avrebbe potuto essere bloccata dalla decorrenza dei termini. In effetti il magistrato intenderebbe accertare tutte le modalità della morte del giovane antiquario romano, andando in fondo alla vicenda, soprattutto in relazione alla condotta di Vicentini negli ultimi tempi ed avallata anche da parenti dei protagonisti. Notizie secondo le quali Baldari era impegnato in una relazione amorosa con il suo amico Calzolari, trovato, come è noto, privo di vita insieme al suo cane in un pozzo alla periferia di Roma il 28 gennaio del 1970. La madre di Calzolari, ad esempio, ha chiesto esplicitamente, attraverso i suoi legali (avvocati Crivelli e Lazzarini) che nell'inchiesta sulla morte del figlio entrino anche gli atti istruttori dell'incidente di caccia che è costata la vita di Baldari.

I fatti avvennero in Tanzania il 15 agosto 1970. Baldari si era recato in Africa con Eugenio Ruspoli e l'attrice francese Juliette Mayniel. Il gruppo era guidato da Vicentini e da una guida indigena, tale Wilson. Mentre si recavano, stando al racconto dei protagonisti (l'attrice era rimasta al campo, sul luogo di caccia, avvenne la «disgrazia»). L'antiquario, avvistato un branco di zebre, avrebbe preso il fucile cercando di salire sul tetto dell'auto attraverso una stretta botola. In quel momento la vettura avrebbe avuto un sobbalzo e di un'arma posta nella rastrelliera dallo stesso fucile che Baldari aveva in mano (non si sa di preciso), sarebbe partito un colpo che avrebbe ucciso Baldari in pieno fronte l'antiquario.

A quanto hanno raccontato Vicentini e Ruspoli nessuno in effetti vide la scena per cui questa si svolge nella parte posteriore del campo. La guida indigena Wilson non è stata sentita perché è stato impossibile rintracciarla. Del resto, attribuita dalle autorità della Tanzania ad una disgrazia, in Italia si ebbe notizia solo una settimana dopo quando il corpo era già stato seppellito. Ancor oggi la moglie dell'antiquario attende che la salma le venga restituita. Anche per questa ragione non è stato possibile eseguire l'autopsia e la circostanza ha finito per aggravare i sospetti sulla morte del giovane romano.

Dopo alcuni mesi d'attesa nella speranza di avere più precise notizie, la moglie dell'antiquario si rivolse nell'ottobre 1970 alla magistratura romana chiedendo una indagine approfondita sulla morte del marito. Questa prima fase dell'inchiesta è andata avanti per quasi due anni e si sarebbe conclusa con una archiviazione se non fosse intervenuta la decisione del giudice istruttore De Robertis.

Perché la incriminazione del «cacciatore bianco» potrebbe portare a clamorosi sviluppi? Baldari era amico di Calzolari, questo ormai è scontato. Era tanto amico che fu chiamato a identificare ufficialmente il corpo rinvenuto nel pozzo. Non solo: lo stesso Baldari era stato chiamato alla moglie di non essere affatto convinto della tesi della disgrazia, sostenuta dai carabinieri e dalla procura, per la morte di un altro amico del «Fronte nazionale» del «ciclope nero», Valerio Borghese.

## Lettere all'Unità

Un appello a sostenere le richieste dei perseguitati politici antifascisti  
Cara Unità,  
con lo scioglimento anticipato delle Camere, si dice siano decadute tutte le proposte di legge e tra queste è decaduta pure la numero 2788 a favore dei perseguitati politici antifascisti presentata su iniziativa del nostro partito fin dall'ottobre 1970, proposta che ha continuato a dormire nei cassetti dei ministri del governo di sedicente centro-sinistra.

Il quotidiano nella scuola  
Egregio direttore,  
desidero ringraziarla per il cortese e puntuale inoltro alla nostra scuola durante tutto l'anno scolastico del suo giornale. La lettura del quotidiano nella scuola — superata la fase sperimentale — è diventata un momento importante e didatticamente corretto di tutta la problematica riguardante l'istruzione dell'obbligo.

Quante grane per ottenere un po' d'assistenza medica  
Cara Unità,  
dal 1° luglio scorso gli assistiti ENPAS avrebbero dovuto usufruire dell'assistenza farmaceutica gratuita. Però per avere le medicine gratis bisogna che l'assistito sia in possesso del libretto «medicamentoso» su cui il medico scrive le prescrizioni. Tale libretto non è stato distribuito in tempo utile e pertanto pochi esponenti locali per darmi provvisoria assistenza provinciale torinese dell'ENPAS, ad esempio, il ricettario è in distribuzione solo dalle ore 16 alle 18 con non poche farraginose difficoltà burocratiche. Io mi domando se, per evitare disagi agli assistiti (moltissimi dei quali anziani), non sarebbe possibile che l'ente provvedesse a spedire il documento a tutti i suoi assistiti.

La vendetta contro lo studente che si batte per una scuola migliore  
Cara Unità,  
questa scuola non finisce mai di dare colpi di quantita di discriminazione nei riguardi dei poveri, e di chi è impegnato politicamente in particolare. La tragedia del nostro paese è che Torino fa puntualmente a confermarlo. Anche a me è toccato un episodio che, anche se brandito trascurabile, in fondo non mi ha mai lasciato indifferente. Frequento la quarta ragioneria e rispetto a molti altri giovani della mia età sono in ritardo perché ho perso circa due anni di vita scolastica a causa di una lunga malattia. Pur dovendo ricominciare dal principio, il mio recupero è stato buono.

Deposita la superperizia MALACARIA VITTIMA DI UN VILE DELITTO  
Solo per caso le vittime non furono più numerose com'era nelle intenzioni dei criminali  
CATANZARO, 12. Giuseppe Malacaria, l'operaio socialista morto un anno e mezzo fa a Catanzaro durante una manifestazione antifascista, fu ucciso con una bomba che esplose in pieno centro, durante gli incidenti accaduti in larghetto Vinci.

Dopo la uccisione in una rissa dello studente missino  
Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.

Celebrata a Nettuno la festa della Polizia  
Salerno, 12. Il tentativo fascista di sospendere la democrazia a Salerno prendendo a pretesto la morte di un ragazzo di 19 anni, è fallito. Per raggiungere l'obiettivo di gettare la città in un clima di terrore, i missini le hanno provate tutte: dall'esplicito appello all'eversione di massa, alla selvaggia «caccia al comunista» scatenata per tutta la città.







UN FORTE SCIOPERO GENERALE PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO

LATINA: CHIUSE LE FABBRICHE, I NEGOZI E GLI UFFICI COMUNI DELLA ZONA SUD

Centinaia di lavoratori in corteo per le vie di Gaeta - Successo della giornata di lotta all'ATAC, STEFER e all'INT - Domani si fermano per tre ore i lavoratori metalmeccanici - Iniziative unitarie con i tessili in sciopero - Interrogazione comunista per l'istituto vendite giudiziarie

Bloccate tutte le attività produttive, fermi i servizi, chiusi anche i negozi: un massiccio sciopero ha paralizzato ieri dodici comuni nella zona meridionale della provincia di Latina...

Un uomo di 40 anni aggredito ieri pomeriggio alla Garbatella In fin di vita dopo un furioso pestaggio

Stava rimproverando dei bambini - Tre sconosciuti sono intervenuti picchiandolo selvaggiamente

Un uomo, ieri pomeriggio, è stato aggredito da tre sconosciuti, sotto casa sua, alla Garbatella e ridotto in fin di vita. Sembra che all'origine del feroce pestaggio sia stato un banale motivo: la villosità stava rimproverando un gruppo di bambini...

Una delegazione del COGIDAS ricevuta dal presidente della Camera

Illustrate a Pertini le violenze fasciste nelle scuole

E' dovere dello Stato operare per colpire i responsabili delle aggressioni squadriste

Una delegazione del COGIDAS (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica ed antifascista nella scuola) è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera...

Ieri ad Ariccia

Aperto il congresso dei ferrovieri CGIL

Si è iniziato ieri mattina presso la scuola sindacale di Ariccia il 7. Congresso provinciale del Sindacato ferroviari CGIL...

REBIBBIA: una grave e drammatica denuncia dei familiari

Nelle celle picchiano i detenuti

Quattordici persone sarebbero ricoverate in infermeria - Un tentativo - senza alcuna base giuridica - di sottrarre alla Procura ogni competenza sulle carceri - Il pugno di ferro ordinato direttamente dal ministero?



Gli esperti stanno ricercando il diserbante adatto per liberare le zone archeologiche

ERBACCE ANCORA PER MOLTI MESI

Occorrono parecchi mesi per riaprire i monumenti invasi dalle erbacce: è questa l'opinione di alcuni esperti che hanno iniziato a discutere sui rimedi più efficaci per togliere di mezzo le ortiche e altre erbe selvatiche...

Bus contro autocarro: diciotto contusi

Spettacolare incidente stradale, ieri, a piazzale delle Medaglie d'Oro: un autobus della linea n. 45 è nero sì è violentemente scontrato con un autocarro...

Solo razzi segnalatori nella cassetta sospetta

Conteneva solo razzi di segnalazione, di quelli in dotazione alle ferrovie francesi, la cassetta, nel timore che contenesse esplosivo, era stato spaziatosi nella stazione di Fara Sabina...

Forse oggi la sentenza al processo contro Teti

Oggi probabilmente sarà emessa la sentenza contro Vincenzo Teti, l'uomo accusato di aver fatto a pezzi e gettato nel Tevere i coniugi Graziano Lovaglio e Teresa Poino...

Via la valigia con dieci milioni di gioielli

Un rappresentante di gioielli è stato derubato di una valigia con dentro preziosi per il valore di 10 milioni, mentre stava mostrando parte della sua merce a un negoziante...

Braccio di ferro tra la Procura della Repubblica e la direzione carceraria dopo le clamorose ripetute proteste dei detenuti di Rebibbia...

Zona Sud: attivo sulla scuola. Oggi, alle ore 18,30, nei locali della sezione del PCI di Torquattara (via Bordini, 50), si terrà l'attività di zona del partito e della FGCR...

Domani a Fiano comizio con Terracini. Domani a Fiano, alle ore 21, si terrà un comizio sull'attuale situazione politica...

VITA DI PARTITO. ASSEMBLEE - Italia, ore 21 (E. Peggio); Sicilia, ore 18,30 (Imbelloni); Monte Mario, ore 20 (Maini); Cinisello, ore 19,30 (Fredduzzi); Pomezia, ore 17,30, cellula Mc Queen...

SEZIONE UNIVERSITARIA - Gruppo di lavoro della Sezione e cellule comuniste dei metalmeccanici, ore 18 in Federazione. Oggi alle ore 17 in Federazione riunione della Commissione trasporti con Trezzini e Bencini...

Convegno sulle autonomie locali. Un convegno regionale sul tema «Un forte movimento autonomista per lo sviluppo del sistema dei poteri locali nel nuovo ordinamento regionale» si svolgerà sabato all'Hotel Montecitorio...

Festival nazionale dell'Unità Appello a tutti gli uomini di cultura

Il PCI rivolge un appello a tutti gli uomini di cultura sinceramente democratici perché diano il loro contributo di iniziative e di idee alla preparazione e alla costruzione del festival nazionale dell'Unità...

Le feste di domenica. CENTOCELLE - La festa dell'Unità si svolgerà nella piazza centrale dei Gerani. La festa verrà inaugurata con una manifestazione antifascista alla presenza della compagna Maria Haios Inguzano...

VILLA LAZZARONI - La festa organizzata dalle sezioni di Appio Latino, Appio Nuovo, Albano e Latino Metronio verrà aperta da un dibattito sulle pensioni a cui parteciperà il compagno Fiorini, segretario del sindacato provinciale CGIL...

La sottoscrizione. Dopo il traguardo del 100 per cento toccato dalla sezione Romana altri versamenti per la stampa comunista sono pervenuti ieri in Federazione. Centomila lire sono state versate dai compagni di Albano, 50.700 da Appio Nuovo...

Le feste di domenica. CENTOCELLE - La festa dell'Unità si svolgerà nella piazza centrale dei Gerani. La festa verrà inaugurata con una manifestazione antifascista alla presenza della compagna Maria Haios Inguzano...

VILLA LAZZARONI - La festa organizzata dalle sezioni di Appio Latino, Appio Nuovo, Albano e Latino Metronio verrà aperta da un dibattito sulle pensioni a cui parteciperà il compagno Fiorini, segretario del sindacato provinciale CGIL...

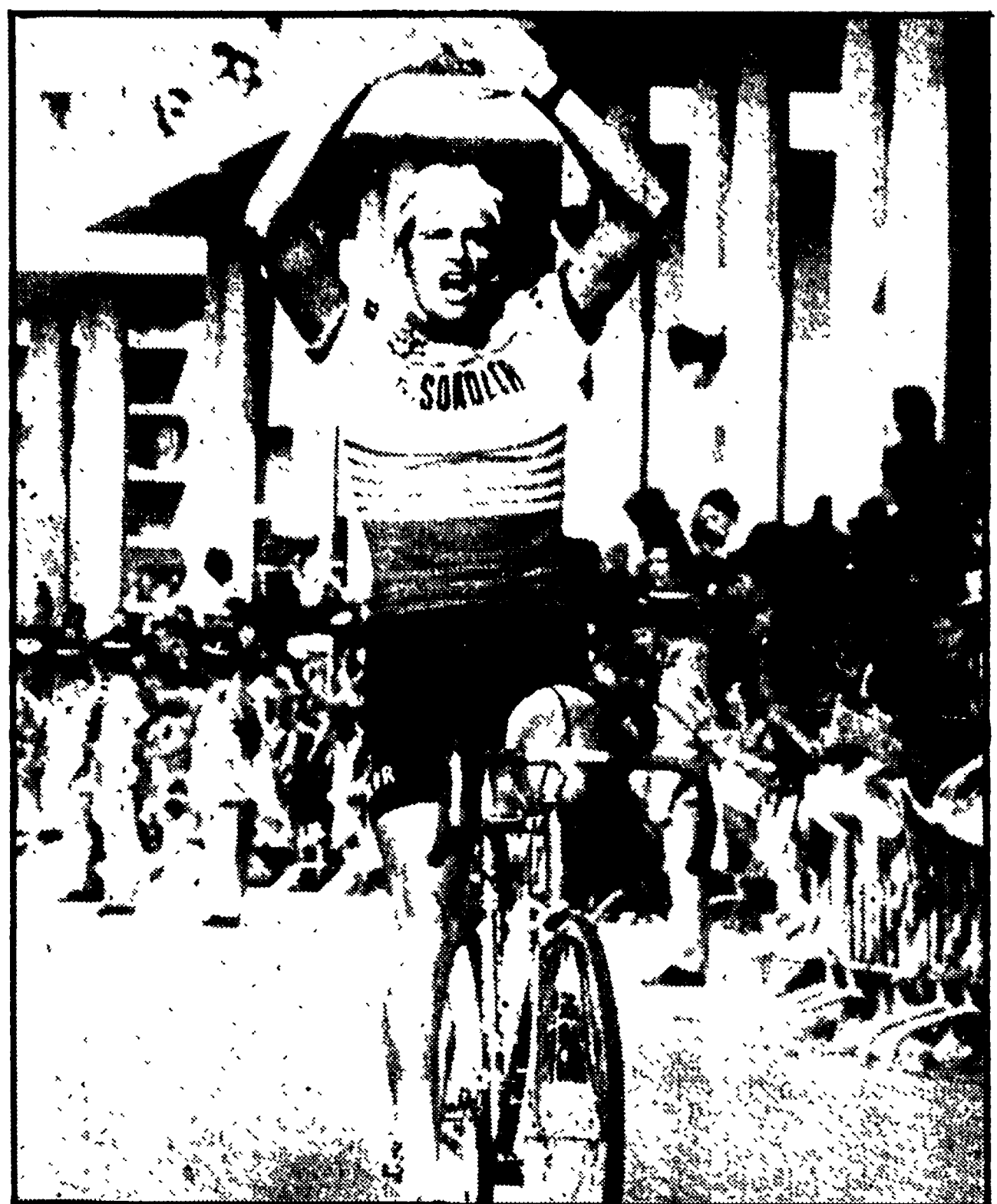
La sottoscrizione. Dopo il traguardo del 100 per cento toccato dalla sezione Romana altri versamenti per la stampa comunista sono pervenuti ieri in Federazione. Centomila lire sono state versate dai compagni di Albano, 50.700 da Appio Nuovo...

Le feste di domenica. CENTOCELLE - La festa dell'Unità si svolgerà nella piazza centrale dei Gerani. La festa verrà inaugurata con una manifestazione antifascista alla presenza della compagna Maria Haios Inguzano...







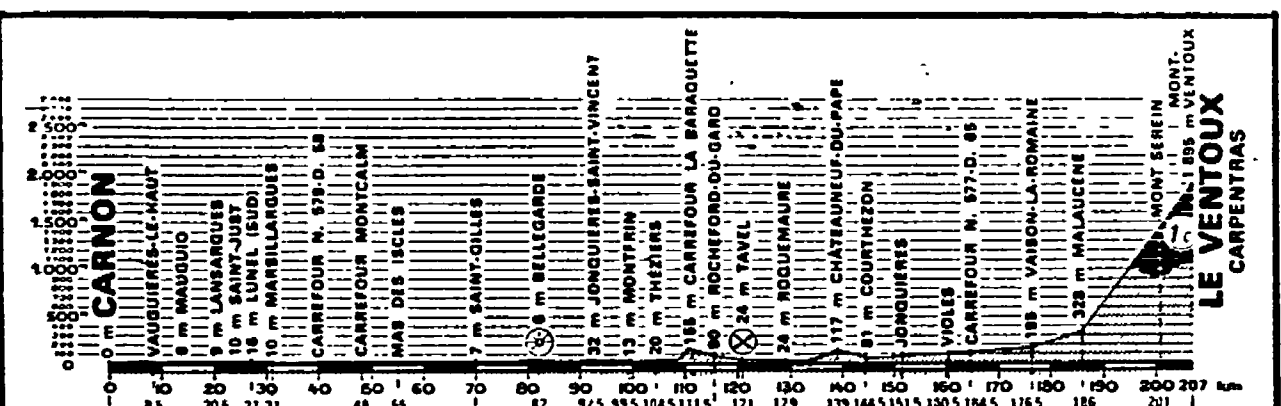


Il belga Teirlinck, fuggito nel finale, taglia vittorioso il traguardo. Il gruppo che seguiva a 3', è stato battuto in volata da Hoban

TOUR DE FRANCE: una tappa senza conseguenze per la classifica generale

# Oggi la tappa del «Ventoux»

Merckx conserva la maglia gialla nonostante una brutta caduta a circa 30 km. dal traguardo



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna la Carnon - Le Ventoux di Km 207 con arrivo a « quota 1895 ».

## Il calciomercato Magistrelli, Moro e Doldi all'Inter

Una farsa per Saltutti, che il Foggia ha ceduto prima alla Fiorentina e poi al Napoli - Ma i viola - che hanno acquistato Sormani - hanno preteso il rispetto dell'impegno

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Qualsiasi perplessità è finalmente caduta: Re Cecconi è della Lazio. A sbloccare definitivamente la trattativa - che comunque non era mai stata in pericolo - ha provveduto la stessa Lazio a seguito di una serie di contatti con il Como. In sostanza la Lazio ha acquistato dalla società fiorentina lala Garzia, e nel corso di questa trattativa ha proposto lo scambio alla pari tra Ghinellato e Truncherò. Raggiunto l'accordo ha girato il mediano Truncherò al Foggia (più 20 milioni) e si è assicurato Re Cecconi. Garziacelli, ovviamente resterà alla Lazio.

appartava in albergo con un emissario del Napoli e cedeva Saltutti alla società campana. Informato della trattativa dal consigliere Montanari, lo ingegnere Ugolini prendeva al volo il primo treno e giungeva a Milano. Gli esponenti del Napoli e del Foggia erano convocati in una stanza dell'albergo che, in breve, si trasformava in un ring. Non sono volati cazzotti, grazie ad un pizzico di dignità che scandiva di tanto in tanto il «break». Ma i pugni sui tavoli e le complicità sono andati sprecati. Ore ed ore di trattative notturne e, all'alba, verso le 6, l'ennesimo annuncio ufficiale: Saltutti resta alla Fiorentina per 120 milioni. Vale a dire la stessa quotazione di Chiarugi.

L'affare, ovviamente, l'ha fatto il Foggia per via delle «palanche». Ora sono tutti in attesa che Saltutti confermi il suo valore in borsa almeno come l'ex compagno di squadra Bigon espulso nel Milan. Liekeholm crede molto nel giocatore.

L'allenatore viola è stato poi immediatamente accennato anche per Sormani che è passato dal Napoli alla Fiorentina per 120 milioni in contanti. Ora il Napoli si è messo alla caccia del vicentino Damiani; l'affare dovrebbe andare in porto anche perché è bloccata dalla Juve per il noto, complicatissimo

# La prima giornata di gare all'Olimpico avversata dal maltempo Assoluti di atletica: Pietro Mennea «passeggia» sui 200 m. piani: 20"4

Il ventenne Fava conquista il titolo nei 3000 siepi - Sorpresa nel lungo: vince Hernandez - Dal Forno e Schivo (2,16) falliscono il primato italiano di salto in alto a metri 2,19 - Tutti i favoriti entrano nelle finali odierne

Tempo capriccioso nella fase iniziale dei Campionati italiani di atletica leggera, giunti alla 71ª annata e che si disputano da ieri sul tartan dello Stadio Olimpico. Scrosci di pioggia hanno avallato i partecipanti al lancio del giavellotto e al salto in lungo. Poi, dopo un'oretta di operazioni, un timido sole è venuto a rallegrare in parte l'ambiente piuttosto dimesso, le scalinate hanno accolto circa cinquemila spettatori. Difficile stabilire quanti di essi abbiano versato le mille lire, che costituiscono il non certo gravoso pedaggio per la tribuna principale. Pochissimi comunque al segno di liberalità. Il presidente Nebiolo ha aperto gratuitamente le porte per le gradinate di fronte appunto alla tribuna.

Assai scarso in verità il 46,90 che ha siglato la prevista vittoria nel lancio del giavellotto della 22enne Luciana Sarti, in maglia verde; appunto solamente sei giorni fa la socia dell'Edera aveva stabilito un nuovo primato italiano con metri 53,18. Forse è stata la pioggia e la susseguente umidità a paralizzare le energie della ventenne Giuliana. Il sogno della partecipazione ai Giochi di Monaco va sempre più dilagando, quindi, per la bruna ragazza di Forlì. Un abisso dopo di lei per arrivare alla seconda classificata, la bionda Bisi del Caf di Carpi (39,62).

Anche nel salto in lungo quasi ordinaria amministrazione, anche se per le vincitrici, Barbara Ridi, il 6,04 che ha ottenuto al terzo tentativo è anche il primato personale. L'atleta del Cus Firenze era saltata subito al contrario al primo tentativo con 5,79, portati poi a 5,95 al secondo. Dietro lei la Scatagli (Atletica Pistoia) col suo iniziale meteo.

Intanto all'esterno dello stadio su 20 giri di 900 metri si disputa la gara di marcia sul 20 km. in cui il miglior ci, in maglia verde; appunto solamente sei giorni fa la socia dell'Edera aveva stabilito un nuovo primato italiano con metri 53,18. Forse è stata la pioggia e la susseguente umidità a paralizzare le energie della ventenne Giuliana. Il sogno della partecipazione ai Giochi di Monaco va sempre più dilagando, quindi, per la bruna ragazza di Forlì. Un abisso dopo di lei per arrivare alla seconda classificata, la bionda Bisi del Caf di Carpi (39,62).

o Visini che, dieci giorni fa, aveva vinto a Schio il campionato su 50 km. veniva efficacemente contrastato fin dall'inizio da Zambaldo, Quirino e Carpentieri e terminava al quarto posto.

Dopo fasi alterne Zambaldo (Fiamme Gialle) entrava primo nello Stadio per vincere in 1 ora 23'14": secondo Quirino (Alco Rieti), terzo Valore (Libertas Catania). Il tempo di Zambaldo sarebbe ottimo se confrontato con il primato mondiale in pista del tedesco della RDT Reimann che è di 1.25'19"4, ma saranno poi stati veramente 20 km. Siamo alle solite.

Ma il Vals Masocco, polemica ma assai poco conveniente per il peso lasciandoci il disco, la specialità per cui si è qualificato per l'Europeo. Vince comunque con m. 14,88 lasciando a debita distanza la bionda Forcellini (Fiat Torino) m. 14,05.



Nonostante la serata fredda e umida ha fornito una grande prestazione.

approfondendo di una foratura del rivale, gente pericolosa, si capisce, tipici che lo stesso Ocana condanna. Il capitombolo a tre (Spruyt, Haring e Houbrechts) nella volata di Coloniers, ha procurato al fiammingo della Salvarani (Houbrechts) un vistoso gonfiore alla mano destra. Toni americo dolore, gli fanno una iniezione di novocaina, e avanti, ma resisterà allo sforzo? L'avvio è movimentato dall'olandese Pustjens, robotico, un fuocherello spinto dal vento, in parte favorevole al senso di marcia, e in parte di fianco, cioè fastidioso, e poiché battono la fiacca, abbiamo modo di resistere quanto segue: 1) nel 1973, Godefrout dovrebbe rimpiazzare Van Springel nella squadra di Merckx; 2) Anquetil critica la resa di Pinogginò, una scelta che lo stesso non si appropria di un'occasione di assegnazione e rianimazione.

Giuseppe Maseri Ultim'ora Anche Massa nero - azzurro? (g.m.) - A tardissima ora apprendiamo che l'Inter si sarebbe assicurato anche il laziale Massa. Tuttavia la trattativa non è ancora conclusa ufficialmente. Si dice che domani, nel passaggio dell'attaccante avverrà definitivamente in cambio di Frustalupi, Silva (in proprietà) e 100 milioni.

ZURIGO, 12. - Si è svolto oggi, qui a Zurigo, il sorteggio del primo turno di Coppa europea per club di calcio. Le squadre italiane interessate alle manifestazioni internazionali di Coppa sono la Juventus (Coppa delle Coppe) e Torino (Coppa UEFA). Alia Juve come primo avversario è toccato l'Atletico Madrid (Sp) - Bastia (Fr).

Il versò delle cicale nella vallata di Beatriuz e piovono compatti sedici al punto caldo di Laverrone dove la volata per gli abbuoni è vinta da Mintkevicius (6") su Merckx (4"), Guimard (2") e Teirlinck (1). La «baarre» comincia a Montpellier, ed è una «baarre» che nasce da una caduta nella quale rimangono coinvolti Merckx, Zoetemelk, Houbrechts, Huysmans, un «specchio» di una trentina di corridori: nulla di grave, per fortuna, soltanto qualche spallatura, però il gruppo si spacca in due, e i vincitori sono i danesi in furioso inseguimento. Con Merckx rientrano tutti, e infine una serie di sortite, e quando scappano Kjekells e Delapine, è Gimond a coprire il vuoto insieme a Godefrout. L'intenzione di Revbroeck (manca quattro chilometri) è di lanciare Revbroeck, ma Poullidor e Mortensen si oppongono e in un'impetuosa spicca il volo Teirlinck che vince indisturbato, con una trentina di metri. Secondo Hoban, terzo Verbeek, quarto Revbroeck, quinto Guimard, e ancora una volta si confonde nella mischia Basso.

Questi i risultati dei sorteggi: Coppa dei Campioni (Sedicesimo di finale) Real Madrid (Sp) - Keflavik (Isl) Antwerp (Bel) - Vejle Bk (Dan) Ujpest Budapest (Ung) - Basilea (Svi) Celtic Glasgow (Sco) - Rosenborg Trondheim (Norv) Bayern Munich (Germ. Occ.) - Galatasaray Istanbul (Tur) Olympique Marsiglia (Fr) - Juventus (It) Benfica (Port) Schwarzweiss Innsbruck (Austria) Dinamo Kiev (Urss) Osea Drapeau Rouge Sofia (Bul) - Panathinaikos (Gr) Slavia Praga (Cec) - Rapid Bucarest (Rom) Pezoporikos Larnaca (Cipro) - Cork Hibernians (Eire) Manchester Amager (Dan) - Besa (Alb) Carl Zeiss Jena (RDT) - Mikkelin Palloilijat

Coppa UEFA PRIMO GRUPPO: Aberdeen (Sc) - Borussia (RFT) Brugiois (Bel) - Atvidaberg (Sve) Celtic Glasgow (Sco) - Tottenham Hotspur (Ing) - Lyn Oslo (Nor) Hvidovre (Dan) - Ifk Helsinki (Fin) SECONDO GRUPPO: Manchester City (Ing) - Valencia (Sp)

### Dal nostro inviato

LA GRANDE MOTTE, 12. Applausi per Willy Teirlinck fra due ali di bagnanti, in una località del Mediterraneo che è «deputata» definitivamente la Florida francese Teirlinck un belga ventiquattrenne guidato da Jean Stabinski (campione del mondo a Salò nel '62) piazza il colpo gobbo a due chilometri dallo striscione, e i velocisti, i vici Baso, Godefrout, Guimard, Reybroeck e Karstens rimangono come un piumino di naso.

Un Merckx che se l'è misia brutta per un ruzzolone a circa trenta chilometri dalla conclusione (ferite alla spalla, alla coscia e alla gamba) e alla sinistra la stessa parte del corpo ferita nella caduta alla Kermesse di Heer), un Merckx che ha cambiato bicicletta ed un Merckx che si è rotto la zanca, e in quanto ad Ocana, i giornalisti spagnoli dicono che domani il loro campione farà luce e faranno sul Ventoux, Ocana dicendosi a radiofonisti e telecronisti di attraversare un brutto momento, di risentire i postumi dell'incidente riportato nella discesa dell'Autis, «Ho male alla gamba sinistra, la gamba che ha picchiato contro il muretto; scattare diventa un problema, tenerlo ugualmente, ma potrei accontentarmi di terminare coi migliori».

Il Tour ha percorso metà del suo cammino. Al raduno di Castres (settanta chilometri di trasferimento per raggiungere il luogo di partenza) Merckx appariva contrariato e giustificati motivi: primo perché rimaneva al palo Spruyt, Haring e Houbrechts, secondo perché esistevano tifosi, anzi masochisti che se la prendono con il campione del mondo in maniera inquisitoria; sul Tourmalet uno ha tentato di infilare la punta di un ombrello nella ruota posteriore del belga, e ieri, alle porte di Castres, un fucile ha colpito il braccio destro di Eddy Sarebbero sostenitori di Ocana che non perdonano a Merckx di aver attaccato lo spagnolo nella tappa di Pau

Il goledor sardo sta ora entrando lentamente anche nelle note bianconere di qualche altro giornale; ed è opinione crescente sia qui che all'Hilton, che Alodi sia prepotente accontentarsi di terminare coi migliori».

Il goledor sardo sta ora entrando lentamente anche nelle note bianconere di qualche altro giornale; ed è opinione crescente sia qui che all'Hilton, che Alodi sia prepotente accontentarsi di terminare coi migliori».

Il goledor sardo sta ora entrando lentamente anche nelle note bianconere di qualche altro giornale; ed è opinione crescente sia qui che all'Hilton, che Alodi sia prepotente accontentarsi di terminare coi migliori».

### Il Tour in cifre

- L'ordine d'arrivo 1) Willy Teirlinck (Bel.) in 51'28"4; 2) Hoban (G.B.) a 3"; 3) Verbeek (Bel.); 4) Reybroeck (Bel.); 5) Castelletti (It.); 6) Wagtmans (Oli.); 7) Nassen (Bel.); 8) Basso (It.); 9) Swerts (Bel.); 10) Van Linden (Bel.) tutti col tempo di Hoban.

- La classifica 1) Eddy Merckx (Bel.) ore 51'28"4; 2) Ocana (Sp.) a 2'54"; 3) Gimond (It.) a 4'27"; 4) Merckx (Fr.) a 6'11"; 5) Poullidor (Fr.) a 6'29"; 6) Zoetemelk (Oli.) a 6'51"; 7) Thevenet (Fr.) a 7'01"; 8) Van Impe (Bel.) a 7'47"

### Venerdì a Padova

## Lamagna-Sarti: ultima carta per il napoletano

Mario Lamagna, il trentenne pugile napoletano, non si fa illusioni. Sa benissimo che l'incontro con Luciano Sarti, titolo dei pesi medi in palio, che si disputerà venerdì sera a Padova, è forse l'ultima carta che gli rimane da giocare. Non che egli accusi un declino fisico, non che sia demoralizzato; è semplicemente consapevole che a trentuno anni non può più avere tempo per recuperare e solo la conquista del titolo lo riporterebbe subito nel giro di una attività di un certo livello.

### Nella partita d'avvio della Coppa dei Campioni

## L'Olympique di Marsiglia primo avversario della Juve

Nella Coppa delle Coppe il Milan dovrà vedersela con i lussemburghesi del Red Boys Differdange - I sorteggi di Inter, Torino, Cagliari e Fiorentina nell'«UEFA»

- Waterford (Eire) - Omnia Nicotise (Cipro) Ajax Amsterdam (Oli) e Spartak Trnava (Cec) sono qualificate d'ufficio per gli ottavi di finale. Coppa delle Coppe (Sedicesimo di finale) Atletico Madrid (Sp) - Bastia (Fr) Milan (It) - Red Boys Differdange (Lus) Ferencvaros Budapest (Ung) - Floriana La Valletta (Malt) Schalke 04 (RFT) - Slavia Sofia (Bul) Slovan Bratislava Sparta Praga (Cec) - Standard Liegi (Bel) Ado L'Aya (Oli) - Spartak Mosca (URSS) Legia Varsavia (Pol) - Vikinur Reykjavik (Isl) Ankaragucue (Turchia) - Leeds United (Ing) Hajduk Split (Jug) - Fredericstad (Nor) Rapid Vienna (Austria) - Paok Salonique (Grecia) Zurigo (Svi) - Wrexham (Galles) Sporting Lisbona (Port) - Hibernians Edimburgo (Sco) Landskrona Boys (Sve) - Rapid Bucarest (Rom) Pezoporikos Larnaca (Cipro) - Cork Hibernians (Eire) Manchester Amager (Dan) - Besa (Alb) Carl Zeiss Jena (RDT) - Mikkelin Palloilijat

### Il Tour in cifre

- L'ordine d'arrivo 1) Willy Teirlinck (Bel.) in 51'28"4; 2) Hoban (G.B.) a 3"; 3) Verbeek (Bel.); 4) Reybroeck (Bel.); 5) Castelletti (It.); 6) Wagtmans (Oli.); 7) Nassen (Bel.); 8) Basso (It.); 9) Swerts (Bel.); 10) Van Linden (Bel.) tutti col tempo di Hoban.

### La classifica

- La classifica 1) Eddy Merckx (Bel.) ore 51'28"4; 2) Ocana (Sp.) a 2'54"; 3) Gimond (It.) a 4'27"; 4) Merckx (Fr.) a 6'11"; 5) Poullidor (Fr.) a 6'29"; 6) Zoetemelk (Oli.) a 6'51"; 7) Thevenet (Fr.) a 7'01"; 8) Van Impe (Bel.) a 7'47"







MEDIO ORIENTE

Il processo Okamoto

Al processo contro lo studente giapponese Kozo Okamoto, unico superstito delle kamikaze...

Gli americani volevano una vittoria per farla pesare al tavolo dei negoziati

Altri gravissimi rovesci dei fantocci nel tentativo di riprendere Quang Tri

Imponente l'appoggio aereo USA: persino una bomba da una tonnellata sganciata sulla cittadella - Inseediato un Comitato rivoluzionario che lancia un appello alla popolazione...

SAIGON, 12. La «controffensiva» degli americani...

Non ci si può ergere ad accusatori o a giudici quando, come è accaduto...

Senza dubbio, è proprio questa la contraddizione...



BELFAST - Truppe inglesi proteggono la sfilata degli orangisti, che ieri hanno ricordato con la consueta provocatoria parata la vittoria dei protestanti sui cattolici nella battaglia della Boyne nel 1690

Celebrata nell'Ulster la marcia dell'intolleranza

Trentamila «orangisti» sfilano in minacciosa parata a Belfast

Il paese sulla soglia di una nuova ondata di terrore - Appello del PC

Dal nostro inviato

BELFAST, 12. Trentamila orangisti hanno celebrato oggi l'anniversario della «vittoria» anticattolica del 1690 con una marcia di oltre venti chilometri...

Lo sviluppo della collaborazione RAE-URSS

Il premier egiziano giunge oggi a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Aziz Sidki, primo ministro della RAE, giungerà domani a Mosca per discutere con i dirigenti sovietici i problemi dello sviluppo della collaborazione bilaterale...

L'accordo firmato ieri da Fabre a Parigi

I radicali dissidenti hanno aderito al programma PCF-PS

Alla dura sconfitta Servan-Schreiber ha reagito con rabbia - Si allarga ulteriormente il fronte delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Non si sa bene da che parte sta l'ortodossia radicale e la vendetta presa oggi da Servan-Schreiber...

La nostra redazione

MOSCA, 12. Gli americani si sono sottomessi a una nuova ondata di terrore - Appello del PC

Conclusa la 26.ma sessione del Comecon

MOSCA, 12. La 26. sessione del Comecon ha concluso oggi i lavori. Nel comunicato si rileva che l'anno trascorso dalla precedente sessione ha permesso la giustizia della linea...

Solo un serio negoziato può risolvere la guerra nel Vietnam

PARIGI, 13. Le trattative parigine per la ricerca di una soluzione politica del conflitto vietnamita riprendono domani...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Gli americani si sono sottomessi a una nuova ondata di terrore - Appello del PC

Contraddizioni al processo di Tel Aviv

La confessione di Okamoto accolta dal tribunale

TEL AVIV, 12. Il processo contro il giovane giapponese Okamoto, uno degli autori della strage di Lod, continua fra colpi di scena e contraddizioni...

Denunciati dalla Lega dei comunisti i pericoli del nazionalismo in Jugoslavia

BRIONI, 12. «Il nazionalismo è una forza ideologica contraria agli interessi della classe operaia, dell'autogestione socialista e della parità di diritti tra le nazionalità...»

Colloquio di Nixon con l'ambasciatore sovietico

SAN CLEMENTE, 12. Il presidente Nixon si è incontrato con l'ambasciatore sovietico a Washington Anatolij Dobrynin per discutere di questioni importanti...

L'accordo firmato ieri da Fabre a Parigi

I radicali dissidenti hanno aderito al programma PCF-PS

Alla dura sconfitta Servan-Schreiber ha reagito con rabbia - Si allarga ulteriormente il fronte delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Non si sa bene da che parte sta l'ortodossia radicale e la vendetta presa oggi da Servan-Schreiber...

L'accordo firmato ieri da Fabre a Parigi

I radicali dissidenti hanno aderito al programma PCF-PS

Alla dura sconfitta Servan-Schreiber ha reagito con rabbia - Si allarga ulteriormente il fronte delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Non si sa bene da che parte sta l'ortodossia radicale e la vendetta presa oggi da Servan-Schreiber...

L'accordo firmato ieri da Fabre a Parigi

I radicali dissidenti hanno aderito al programma PCF-PS

Alla dura sconfitta Servan-Schreiber ha reagito con rabbia - Si allarga ulteriormente il fronte delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Non si sa bene da che parte sta l'ortodossia radicale e la vendetta presa oggi da Servan-Schreiber...

L'accordo firmato ieri da Fabre a Parigi

I radicali dissidenti hanno aderito al programma PCF-PS

Alla dura sconfitta Servan-Schreiber ha reagito con rabbia - Si allarga ulteriormente il fronte delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Non si sa bene da che parte sta l'ortodossia radicale e la vendetta presa oggi da Servan-Schreiber...

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.